

CONTRIBUTO ALL'ARALDICA DI UMAGO

RINO CIGUI

Verteneglio

CDU 929.5(497.5Umago)

Sintesi

Maggio 1994

Riassunto - L'abitudine di lasciare testimonianze della propria opera si manifestò ad Umago mediante l'apposizione di stemmi e iscrizioni laudatorie su edifici pubblici, torri campanarie, mura e bastioni di difesa, come pure su pozzi pubblici e fontane. Questo saggio prende in considerazione il corpo araldico umaghese che si compone di 35 elementi, in prevalenza stemmi di podestà veneti, a cui va aggiunto un numero minore di insegne attribuibili al patriziato locale.

Introduzione

1. Una delle problematiche a cui va incontro chi volesse approfondire le vicende storiche di Umago è la precarietà delle fonti, siano queste materiali o scritte. Poco rimane delle vestigia storiche e degli avvenimenti del suo passato, in quanto il terreno, per il noto fenomeno del bradisismo, si abbassa continuamente e, con l'andare dei secoli, molti resti vennero completamente sommersi dal mare. Gli archivi del comune, inoltre, andarono ripetutamente distrutti.

La cittadina venne saccheggiata dai Genovesi nel 1379, e, nell'incendio che ne seguì, si perdette l'archivio comunale.¹ La cronaca registra che anche nel 1729 il palazzo pubblico di questa località s'incendiò nella parte superiore alla cancelleria che fungeva da cucina. In quell'incendio molti volumi e carte furono perduti.² Se a questi due incendi aggiungiamo il vandalismo degli Inglesi che nel marzo del 1810 bruciarono sulla pubblica piazza tutte le carte della Vicedominaria,³ e l'ennesimo incendio che nella notte tra il 29 e 30 gennaio 1924 distrusse lo sto-

¹ A. BENEDETTI, «Un episodio umaghese della guerra di Chioggia», *La Porta orientale* (= *PO*), Trieste, vol. II (1966), p. 299. I Genovesi condotti dall'ammiraglio Paganino Doria saccheggiarono Parenzo già nel 1354 e nell'incendio che ne seguì, oltre all'Archivio, andarono bruciati anche gli Statuti, rifatti poi nel 1363. Più tardi (1380), i Genovesi distrussero anche gli archivi di Pola e quelli della Vicedominaria di Capodistria.

² E. FUMIS, «Cronaca della parrocchia di Umago, 1928-1932», manoscritto, Umago, Archivio parrocchiale.

³ Il 27 marzo 1810 la nave inglese «Erse» mandò a terra, tra Salvore e Umago, dei marinai per foraggiarsi; furono scoperti dagli Umaghesi e messi in fuga. Alcuni si salvarono sull'imbarca-

rico palazzo comunale,⁴ possiamo certamente affermare che, nello spazio di due secoli, Umago rimase senza storia scritta.

Come altre cittadine istriane dislocate lungo la costa, sorse su di un isolotto unito artificialmente alla terraferma. Tutto ciò può venir collegato in linea di massima a ragioni non solo di difesa, ma di economia marittima, dato che questi centri ebbero una certa importanza in funzione di porti o di semplici ancoraggi. Divenuta la romana Humagum,⁵ la città venne ingrandita e fortificata, e l'isolotto su cui sorgeva il nucleo originario fu unito alla terraferma. Sia Umago che la vicina Sipar costituivano in quel momento dei *vici* subordinati a Emonia (Cittanova), nel cui agro esse si trovavano.

Nel basso medioevo le città istriane innalzarono mura di difesa per salvaguardare i loro feudi dalle frequenti incursioni avaro-slave e saracene; così anche Umago si chiuse entro le mura sin da quando il re Ugo di Provenza, con diploma del 7 agosto 929, la concesse in feudo ai Vescovi di Trieste.⁶

Con il miglioramento delle condizioni economiche, Umago si espanse sulla terraferma e crebbe anche il numero degli abitanti. Nel 1029 è ricordata quale «Villam Humagi juxta eadem Aemoniensem Civitatem sitam»⁷ e nel 1149 «civitas Humagi quidem fidelitatem iuravit»;⁸ nel 1230, nel «Privilegium Federici II in favorem Episcopi tergestini», viene ricordata come «Castrum Humagensem».⁹

Constatato però che con l'aumento della popolazione lo spazio diventava ristretto, si costruì sulla terraferma una seconda cinta di mura che andava dalla Valle della Mugela alle acque del porto (tav. 1), in modo tale da costituire un tratto

zione e due, non riuscendo a fuggire, vennero presi e condotti a Capodistria. Dopo qualche giorno alcune navi inglesi si presentarono fuori Umago e sbarcarono a Pozioi per riscattare i due marinai, ma non avendo avuto dalle autorità locali né denaro né i due marinai, bruciarono in piazza gli atti dell'Archivio comunale e portarono via quali ostaggi sette cittadini: Miserini Giovanni, Napoli Antonio, Naspoli Giuseppe, Zattera Giovanni Maria, Picciola Antonio, Rotter Catarino, Sforzina Domenico. Ma dopo 15 giorni li lasciarono liberi.

⁴ E. FUMIS, *op. cit.*, 1928. Nell'incendio andarono distrutti gli atti della cancelleria. Il Palazzo pretorio venne demolito nel 1928.

⁵ B. BENUSSI, «Lo statuto del comune di Umago», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (= *AMSP*), Parenzo, vol. VIII (1892), p. 231, fa risalire l'origine della città ai primi secoli dell'Impero, dati questi suffragati dai ritrovamenti archeologici nel nucleo storico della località. Nel 1965 in via Ivan Mrav furono scavate alcune tombe, e, nella parte orientale della stessa via, si rinvennero tegole romane e ceramica. Di recente (1990), sono venute alla luce le fondamenta di un edificio tardo-antico e due tombe dello stesso periodo. Cfr. B. MARUŠIĆ, «Varia archeologica prima», *Histria Archeologica*, Pola, vol. XI-XII (1980-81), p. 43-44.

⁶ G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, Trieste, 1992, p. 145; P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, a. 929.

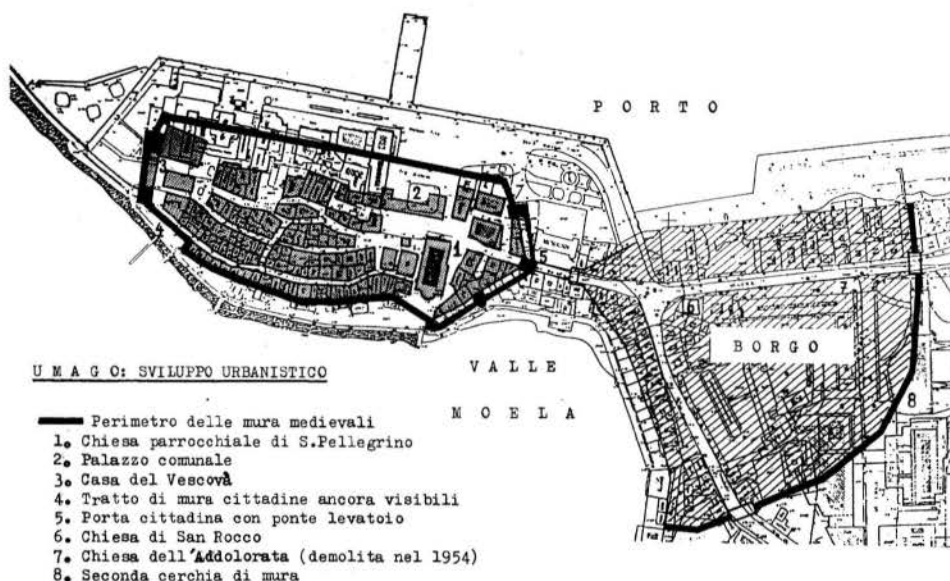
⁷ E. FUMIS, *Pagine di storia umaghesa*, Trieste, 1920, p. 25.

⁸ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 231.

⁹ E. FUMIS, *Pagine*, cit., p. 30.

di terreno che vide il formarsi del borgo, di cui si trova sicura menzione nel 1333.¹⁰

Nel frattempo le relazioni con Venezia si fecero sempre più strette tanto che, nel 1150, gli Ungheresi giurarono fedeltà – *vinculo fidelitatis* – alla Repubblica



Tav. I.

impegnandosi a prendere parte, con un determinato numero di navi, alle spedizioni militari della Serenissima, e di pagare ogni anno a settembre, due romanati:

«Nos omnes de Humago juravimus super sancta Dei quattuor Evangelia fidelitatem Beato Marco Apostolo, et Evangelistae, et Dominico Mauroceno Inclito Duci et eius successoribus in perpetuum Sacramentum singulis Ducibus renovare.

Et omnes Veneticos salvos, et securos sine omni datione in omnibus partibus sicut nostros Concives habere, et manutenere debemus, et si comune Venetum stolum fecerit ad Iadram vel ad Anconam, Nos vobiscum stolum facere promittimus, nisi per vos remanserit.

¹⁰ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 234; O. LUSANIO, *Sopra le monete de Vescovi di Trieste*, Trieste, 1788, p. 19, anno 1333: «Item simili modo in Humago, exceptis quadam domo nunc discoperta cum suis pertinentiis e juribus sita in burgo dictae Villae, e quibusdam possessionibus, seu campis, quorum primi positi juxta Humagum hii sunt confines, ab Oriente possidet Flore uxor qdam. Ture».

Ego Domino Duci omni anno in mense Septembris Romanatos duo persolvere debemus...». ¹¹

Quando la Serenissima, il 3 dicembre 1269, ne venne in possesso, fece consolidare le vecchie fortificazioni costruendo a sud-ovest la torre e il bastione munito di bombarde a cui si aggiunsero, nel 1381, su richiesta degli stessi Umaghesi, 20 corazze, 20 balestre fornite, 10 casse di «verettoni» e 10 armi «de testa». ¹²

Altri interventi da parte della Repubblica seguirono, soprattutto nei momenti di crisi. Così durante la guerra detta degli Uscocchi o di Gradisca, Venezia mandò armi e munizioni (15 ottobre 1615) ordinando al provveditore in Istria di far riparare le mura temendo lo sbarco degli Spagnoli; anche l'anno dopo furono impartite disposizioni precise affinché si provvedesse alle riparazioni necessarie delle mura. ¹³ Durante la guerra di Candia, la Serenissima provvide nuovamente al restauro delle mura umaghesi, stanziando la somma di 200 ducati (1 giugno 1645), mentre gli abitanti s'impegnavano a dare il resto. ¹⁴ Con l'andar del tempo, le mura, non servendo più, vennero abbandonate e in parte demolite. Le parti rimaste in piedi servirono poi di base a costruzioni più recenti.

A sud-ovest, verso la diga, sopra un tratto di mura, venne costruita la cosiddetta «casa del Vescovà», residenza del vescovo di Trieste durante la sua permanenza ad Umago. Ad essa si unisce un tratto di mura, un tempo merlate con bifore, che corre lungo la riva detta «riva de Casale». Nella stessa direzione un segmento sosteneva la casa della famiglia Suma e Guglielmi. Da quel lato la cinta muraria terminava con una torre circolare chiamata «torre dei Meneghei» (dal soprannome della famiglia Favretto) che ancora oggi fa mostra di sé; a nord-ovest, verso il porto, un tratto sosteneva la casa Alessandri.

Ad oriente, sino al 1931, si poteva vedere la posizione dove sorgeva la porta della città con ponte levatoio che univa l'isola alla terraferma. Sopra un muro era stato posto un altorilievo di San Pellegrino nell'atto di reggere il Castello di Umago, abbattuto quando iniziarono i lavori della vecchia scuola elementare italiana.

Della seconda cerchia di mura esistevano, sparsi tra gli orti, alcuni blocchi massicci. Il primo partiva dalla valle della Moiola, e uno più lungo, separava un terreno che serviva quale luogo di raccolta della legna che veniva trasportata a Venezia. Un terzo tratto, passando per il brolo, raggiungeva il porto.

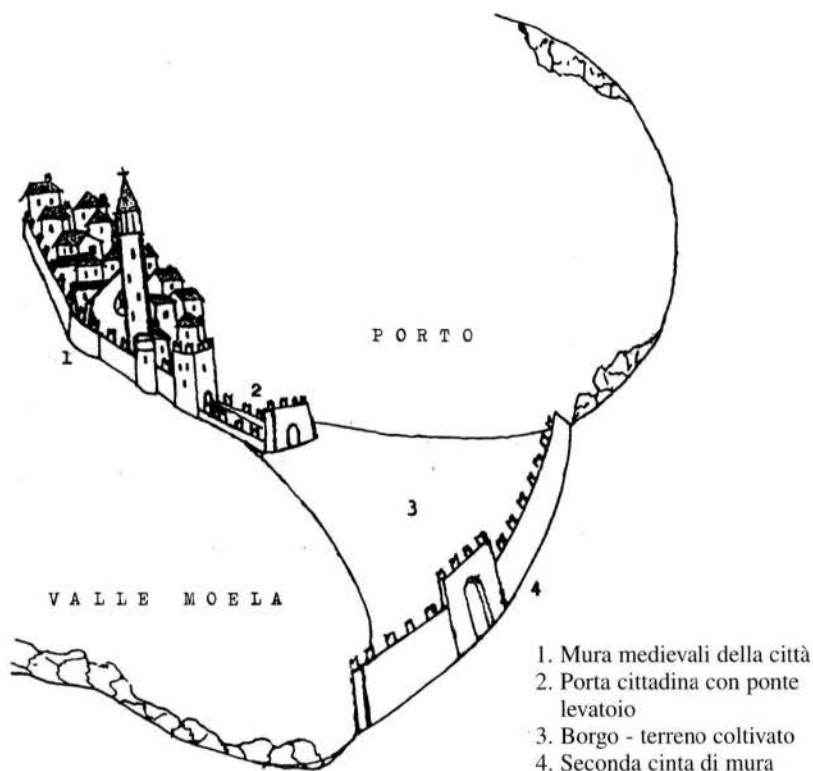
* * *

¹¹ P. KANDLER, *op. cit.*, a. 1150.

¹² «Senato Misti, cose dell'Istria», *AMSI*, vol. V (1889), p. 75.

¹³ A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I, Trieste, 1973, p. 109.

¹⁴ *Ibidem*, p. 110.



Tav. II - Tratto da G. MARTINELLO, *Umago d'Istria. Notizie storiche*, Trieste, 1965, p. 15.

2. Nel patto di dedizione con il quale Umago si dava a Venezia venivano specificate le condizioni che gli Umaghesi ponevano al nobile veneziano che la Serenissima avrebbe inviato a reggere la «terra» quale podestà. Contrariamente all'uso veneto dei sedici mesi per i luoghi di terraferma, gli abitanti chiesero che il podestà rimanesse in carica un biennio, ricevendo un salario annuo di duecentocinquanta lire.¹⁵ Venne stabilito, nel 1314, che il loro podestà rimanesse in carica non più di due anni, bensì un anno solo:

«potesta Humagi fiat de cetero solummodo per unum anno, sicut petunt illi de Humagi, addendo ei de salario libros L omni anno, sicut petunt, et hoc duret ad beneplacitum domini ducis».¹⁶

¹⁵ P. KANDLER, *op. cit.*, a. 1269. Vedi anche A. BENEDETTI, «Il podestà veneto a Umago», *PO*, p. 228; IDEM, *Umago d'Istria*, cit., p. 101; E. FUMIS, *Pagine*, cit., p. 32; B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 232; G. MARTINELLO, *Umago d'Istria. Notizie storiche*, Trieste, 1965, p. 18.

¹⁶ A. BENEDETTI, *Il podestà*, cit., p. 229.

Le condizioni economiche del paese erano allora quanto mai tristi e gli Umaghesi confessavano di non poter dare di più al podestà. Promettevano però un aumento del salario se fossero migliorate le condizioni economiche della città. Già nel 1285 Venezia aggiunse annualmente al suo salario quaranta soldi di grossi traendoli dalle proprie casse:

«dentur potestati Humagi, qui nunc eligitur soldos XL grossorum in anno de nostro Comuni pro salario, sicut fuerunt dati Carentano Cane, qui est nunc ibi potestas».¹⁷



Tav. III - Veduta di Umago: da un quadro che esiste nel duomo di Umago (secolo XVII).

Così l'antico salario fu portato da 250 a 300 lire annuali, alle quali andavano aggiunti 40 soldi di grossi, cioè due lire, da parte della Serenissima, per un salario complessivo di 352 lire venete.¹⁸ In seguito il salario subì ancora degli aumenti. Nel 1325 venne incrementato di ulteriori cento lire, con l'obbligo però fatto al podestà di tenere, a sue spese, un altro cavallo oltre a quello tenuto sino allora.

¹⁷ *Ibidem*, p. 228.

¹⁸ «Senato Misti, cose dell'Istria», *AMSI*, vol. IV (1889), p. 64.

Nel 1376¹⁹ «il salario del podestà di Umago, di 300 lire pagato da quel Comune e di lire 152, soldi 4, piccoli 4 a grossi dallo stato è pure aumentato di 100 lire a grossi, dovendo egli tenere tre servi e due cavalli».

Infine, il salario statale di dieci ducati al mese fu portato, nel 1627, a trenta mensili, viste le difficoltà nel trovare chi accettasse la podestaria di Umago a causa delle poche rendite.²⁰

Alla partenza da Venezia il futuro podestà riceveva dal governo centrale quelle speciali istruzioni sul comportamento da tenere verso il potere centrale e verso il comune conosciute con il nome di «commissioni».²¹

Il podestà non poteva abbandonare la terra prima dell'arrivo del sostituto, né prima della scadenza del suo mandato senza il permesso della Repubblica che lo concedeva in caso di malattia dei parenti e «in casu mortis aut gravis infirmitatis patris sui fratris filij vel filiae». Durante permessi particolarmente lunghi il salario non veniva erogato. Nel giudicare era assistito dai giudici locali eletti dal consiglio fra i suoi membri; non era però tenuto a seguire il parere, per cui la loro funzione era solo consultiva.²²

Il rettore non doveva condurre con sé ad Umago la famiglia né stringere alcun tipo di relazione con gli abitanti del luogo. Solo così, si pensava, il podestà

¹⁹ *Ibidem*, p. 65: «... al reggimento di Umago sia levato la contumacia et ad esso possa esser eletto cadauno che si trova in contumacia d'altro luogo et al salario che ha di scudi 10 al mese alli camerlenghi nostri di Commun sia aggiunto altri ducati venti». Cfr. B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 234. Prospero Petronio c'informa che la località di Umago è governata da un «Rettore Nobile veneto che lì dimora 16 mesi con Ducati 25 al mese oltre le regalie, e mena seco Cancelliere per amministrar giustizia» (P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, p. 203). Il Tommasini nel capitolo riguardante i «Magistrati e pubblici rappresentanti veneti nella provincia, tempo e salario» della sua *Corografia* riferisce che il podestà di Umago rimane in carica 16 mesi percependo un salario di 15 ducati al mese (G.F. TOMMASINI, «De Commentarij storici-geografici della provincia dell'Istria», *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. IV (1837), p. 140).

²⁰ T. LUCIANI, «Prospetto generale e parziale delle rendite che spettavano agli ex-Veneti Rappresentanti dell'Istria», *L'Istria*, Trieste, 1846, n. 86, p. 344. Il podestà riceveva varie regalie, sia in denaro che in natura. Da un documento del 1797 veniamo a sapere l'ammontare delle rendite del podestà, che possiamo riassumere come segue: a) salario annuo in lire venete 419,18; b) allo stesso per lo sbarco ed imbarco ed arma ogni sedici mesi lire 42, che a ragguaglio d'anno sono 31,10; c) per la caccia del lupo 93; d) per la festa di ballo 62; e) per la regalia delle peschiere 31; f) per far il zuppano della villa di Matterada 14; g) dalle famiglie della villa di Matterada, che sono circa venticinque di numero, annue lire 6 per ciascheduna 150. Somma delle annue rendite certe lire 801,8.

²¹ Noi conosciamo due «commissioni riguardanti Umago: quella del podestà Andrea Zane (1559), e un'altra più antica data dal doge Antonio Venier (1382-1400) ai podestà di Umago e conservata nel terzo volume della serie *Commissioni ai Rettori ed altre cariche* (Indice 326) dell'Archivio di Stato di Venezia.

²² B. BENUSSI, «Commissioni dei dogi ai podestà veneti nell'Istria», *AMSI*, vol. III (1887), p. 7: «... quorum consilio (in facto maleficio) credes in his que tibi melius videbuntur, si consilium eorum tibi rectum videbitur, sin autem, faties quod tibi melius videbitur secundum tuam conscientiam... Et omnes credentias quae tibi videbuntur tenebis, dummodo non sint contra honorem veneciarum».

sarebbe stato imparziale nel giudicare. Una disposizione del 16 maggio 1609 vietava l'investitura di alcuni terreni fatta al podestà Giorgio Benzoni dal Capitano di Raspo, annullando «quante altre investiture di simil genere fossero state accordate dai Rettori di quella provincia».²³

Una serie di capitoli speciali stabilivano i casi e le modalità da seguire per tenere in evidenza tutta l'amministrazione, specie quella finanziaria; ogni tre mesi, si comunicava al governo centrale la quantità di armi, armature, munizioni che si tenevano in città. Inoltre, non si potevano ottenere investiture nel paese amministrato, né ottenere possessioni, doni o altri servizi. Al podestà era persino vietato di andare a pranzo dai cittadini o di invitarne qualcuno alla propria mensa.

Era dovere del podestà notificare a Venezia i figli nati da nobili veneti che venivano battezzati, nonché informare gli «Avvocati de Comun» dei matrimoni di nobili veneti entro otto giorni dal suo ritorno in patria.

Vincolato da giuramento, non poteva contrarre matrimonio nella terra da lui retta durante tutto il tempo della sua permanenza e per un anno dopo, né ottenere benefici ecclesiastici. Questo particolare capitolo recitava:

«non potes sub debito sacramenti per totum tempus tui regiminis, nec per annum unum post contrahere matrimonia, nec contrahi facere, nec impetrari facere aliquam praebendam, seu beneficium in loco tui regiminis per te, vel alium, nec procurare, aut tractare quod haec fiant pro te, vel alijs ullo modo».²⁴

Sotto pena di cinquecento ducati doveva impedire il conferimento di benefici ecclesiastici di reddito superiore ai cento ducati senza licenza del governo, preoccupandosi che questi fossero elargiti solamente a sudditi veneti. I feudi decaduti in qualsiasi modo passavano alla Dominante che si riservava di rinfeudarli.

Il podestà era tenuto a informare i Provveditori alla Sanità «de peste in sua terra, e de omni eo quod esset morbi tam in suo territorio, quam in quocumque alio loco, quem intelligeres esse infectum, sub poena ducatorum centum», ed era prevista la pena di morte «perdenti caput», per il rettore che avesse consegnato la città al nemico o patteggiato la resa. Nel caso la città fosse caduta in mano nemica, egli doveva entro quindici giorni far ritorno a Venezia e mettersi a disposizione del Consiglio dei Dieci per il processo che altrimenti veniva tenuto in contumacia.²⁵

²³ «Senato Mare», *AMSI*, vol. XII (1896), p. 328.

²⁴ «Commissione al podestà di Umago», *AMSI*, vol. IX (1893), p. 30.

²⁵ *Ibidem*, p. 32: «Scire debes quod nostra consilia ordinatum est quod non possis, nec debeas tractare de reddendo te aut locum tibi commissum, sub poena perdenti caput ad quam similem poena subiaceant provisores, et alij nostri nobiles, ac stipendiarij qui essent in ipso loco, et quod tu et omnes praedicti caveant tibi à recipiendo ab hostibus literas ambassatas, vel nuntias quia possent esse nostro statui praeinditiales, et nimium damnosae, sed solum attendant ad bonam custodiam loci eiusdem».

Una commissione particolare vietava al podestà di far dipingere più di un solo stemma col suo nome e cognome entro il palazzo dove risiedeva:

«sia statuito che oltre una semplice arma con il solo nome et cognome del rettor et in uno loco solo in palazzo non si possa metter in alcun altro luogo pubblico altra pittura, moto, lettere, o, altro in commemoratione di rettor alcuno sotto irremissibil pena al comun, che la mettesse de ducati 100 da esser immediate aplicati a poveri di quel luogo, et se ciò sera fatto da privata persona quella a pena di essilio cada per anni doi continui da esser immediate essequita per lo rettor susseguente sotto pena di pagar del suo ducati cento all'hospital et poveri che ivi si troverano».²⁶

Tale disposizione fu confermata dal Consiglio dei Dieci il 16 febbraio 1540.

Alla scadenza del mandato, il podestà era tenuto a presentare agli Avvocati del Comune l'elenco delle persone bandite «per furti homicidij pensati et casi più atroci», specificandone «li nomi, et cognomi loro, et con la colpa del delitto con espressa mention del giorno del bando». Era inoltre in dovere di consegnare al notaio incaricato le bollette che garantivano la regolarità amministrativa della sua gestione, le lettere della consegna della carica, la commissione ricevuta dimostrando che i suoi ufficiali non lasciavano debiti verso la podestaria.

* * *

3. Le famiglie più antiche di Umago figurano registrate nel «Liber Baptizatorum» conservato presso l'Archivio parrocchiale della città. Si tratta di un volume privo di frontespizio, nel quale sono scrupolosamente annotati i battesimi avvenuti tra il 1483 ed il 1693.²⁷ Veniamo così a conoscere che le famiglie umaghesi di allora erano i Barbo, Baffo, Castelich, Crisma, Contareno (Contarini), Calderario, Cherbana, Clerici, Carpentario, Caldana, Cerdonis, Dando, de Sardis, de Chierego, de Andrea, de Palco, de Ambrosi, de Gasparino, de Castro, Gelfo, Martello, Marangoni, Posega, Pegoraro, Rotter, Smergo, Tiepolo, Valesio, Vitale, Viviani ed altre.

Tuttavia, i primi riferimenti a cittadini umaghesi si hanno a partire dal XII secolo. Qui di seguito diamo un elenco cronologico di nominativi di cui specifichiamo anche la fonte di provenienza:

²⁶ *Ibidem*, p. 45. «Parte circa il far depender l'armar in un loco solo in palazo. MDXL adì XVI febraro in con.o di X».

²⁷ Si tratta del più antico registro di stato civile conservato in Istria e tra i più antichi d'Europa, e rientra tra quelli comparsi precedentemente al Concilio Tridentino. Considerando che sino al 1608 le annotazioni sono state ricopiate da un altro registro, lo dobbiamo ritenere il più antico in riferimento ai dati che vi compaiono, non già come antichità del volume stesso. Cfr. J. JELINČIĆ, «Najstarije matične knjige Poreča i Poreštine» [I più antichi libri di stato civile di Parenzo e del territorio parentino], *Zbornik Poreštine* [Miscellanea del Parentino], Parenzo, vol. II (1987), p. 172.

- 1173: Grimaldus Humagensi plebanus;²⁸
 1180: Adamus notarius;²⁹
 1212: Tergestus de Umago et Almericus eiusdem loci, Deothemarius de Umago, Montenarius eius frater; Dominicus de la Figara;³⁰
 1254: Almerigotto de Umago, Andrea de Cadulo de Umago, Andrea de Albica;³¹
 1258: Papo de Umago uxore sua Morandina et cognato suo Rantulfo;³²
 1269: Bertolotus et Margarita ambaxadores communis Humagi;³³
 1281: Marco de Clugia e Simone Doboa;³⁴
 1299: Simone Panzana de Umago;³⁵
 1303: Valexius e Pelegrinus notarius de Umago;³⁶
 1426: Presbitero Nicolao de Humago.³⁷

Con le immigrazioni dai «paesi turcheschi» colonizzarono le stanzie di Umago le famiglie Babich, Codam, Dubaz, Giurich, Ghergorouizza, Mauretich, Nico, Popovich, Radesich, Usco, Valdinovich, Viullanovich, Vocouiz, Vorasin e numerose altre.³⁸

I nuovi venuti s'integrarono a tal punto nella vita cittadina da entrare a far parte del Consiglio, che, come riferisce Prospero Petronio, era «misto con Plebei et habitanti novi, il che non si vede altrove, con notabil danno dei Luoghi».³⁹

Ciò che aveva attirato gli «habitanti novi», era stata la feracità e le generosità dei terreni che circondavano l'abitato, ricchi di cereali, oliveti, vigneti e boschi. La maggior parte di questi terreni, nei primi anni del 1700, appartenevano alla Chiesa,⁴⁰ al Comune, ai Valier che, nel 1720, cedettero il podere ai de Franceschi compresa la villa di Seghetto, agli Alessandri, ai Roselli, ai Sossa, agli Sforzina e ai Pastovicchio.

²⁸ P. KANDLER, *op. cit.*, a. 1173.

²⁹ F. BABUDRI, «Catasticum Histriae».

³⁰ CAM. DE FRANCESCHI, «Chartularium piranense», *AMSI*, vol. XXXVI (1924), p. 94.

³¹ *Ibidem*, p. 120.

³² *Ibidem*, p. 134.

³³ P. KANDLER, *op. cit.*

³⁴ A. BENEDETTI, *Umago d'Istria*, cit., p. 153.

³⁵ E. FUMIS, *Pagine*, cit., p. 34.

³⁶ O. LUSANIO, *op. cit.*, p. 67.

³⁷ P. KANDLER, *op. cit.*, a. 1424.

³⁸ Archivio Capitolare Umago, *Scritture spettanti al Gius. Episcopale e Capitolo d'Umago uniti l'anno 1706, C. Li abitanti*, doc. anni 1612, 1633, 1719.

³⁹ P. PETRONIO, *op. cit.*, p. 203.

⁴⁰ Nell'Archivio Capitolare di Umago ci sono i registri delle affittanze dei terreni che appartenevano alla Chiesa. Questi terreni, purché non rimanessero incolti, venivano dati in affitto agli eredi di Luca Novaco, agli eredi di Matteo Vascotto, alla famiglia di Zuane Purin, alla famiglia di Antonio e Domenico Picciola e alla famiglia di Matteo Simonetti.

Umago aveva importanti tenute agrarie, quasi tutte proprietà delle casate nobili della cittadina. Spinel, Giubba e Seghetto, come abbiamo visto poc'anzi, erano proprietà dei de Franceschi di Seghetto; la tenuta di Rosazzo dei de Franceschi di Umago, Caldanja, Polesina, Gallici e Gessi dei Manzutto, Ungaria e Schiavonia dei Zattera, Merlada dei Triscoli, Macalè dei Ghira, Romania dei Benedetti, Giurzanja e Sipar dei Venier e la tenuta di Rotaria dei Trento.⁴¹

L'abitudine di voler lasciare testimonianza della propria opera si esprime ad Umago, come altrove, molto frequentemente, con l'apposizione di stemmi o iscrizioni laudatorie su edifici pubblici, chiese, torri campanarie e su mura e bastioni di difesa, come pure su pozzi pubblici o fontane. Tuttavia, se si escludono le armi gentilizie appartenenti a podestà veneti, soltanto otto sono da attribuirsi a casate locali, di cui, per altro, non abbiamo neppure altre iscrizioni, anche di minor rilievo.

Non è stato possibile inserire in questo lavoro un'iscrizione, un tempo sul lato settentrionale del Palazzo pretorio, che ricordava il podestà Aloisius Zane e suo figlio Giovanni;⁴² uno stemma gentilizio di cui si fa cenno nell'Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, provincia di Pola, riprodotto su una tela raffigurante la Madonna del Rosario;⁴³ lo stemma Contarini scolpito su una vera di pozzo gotica che si trovava nei pressi dell'edificio della guardia di finanza, segnalatomi gentilmente dal prof. Marijan Bradanović dell'Istituto per la tutela dei beni culturali di Fiume. Si è invece incluso nella ricerca un bassorilievo raffigurante San Pellegrino nell'atto di reggere il castello di Umago, in quanto è un'immagine cara e densa di significato per gli Umaghesi.

Le ricerche svolte ci hanno portato ad evidenziare un corpo araldico molto vario che possiamo classificare come segue: 24 stemmi gentili (podestà e famiglie nobili); 3 simboli o insegne di associazione o arte; 2 leoni di San Marco; 1 simbolo di insegna di confraternita religiosa; 1 stemma municipale; 1 bassorilievo (San Pellegrino).

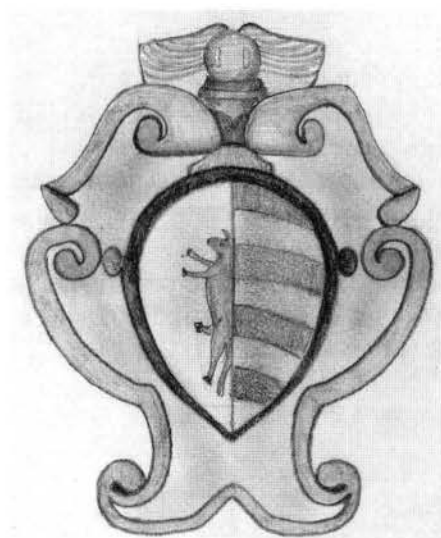
Con particolare piacere si ringraziano coloro i quali hanno agevolato l'individuazione e la rilevazione delle caratteristiche araldiche degli stemmi, e, in particolare, gli architetti Rita Počekaj e Franco Gergorić che hanno fornito il materiale documentario sullo sviluppo urbanistico di Umago dal medioevo ai giorni nostri. Un sincero grazie vada, infine, a Robert Bernich autore dei disegni.

⁴¹ G. MARTINELLO, *op. cit.*, p. 241. Le casate nobili di Umago furono: Alessandri, Apollonio, Balanza, Benvenuti, Centenari, de Franceschi, Guglielmi, Manzutto, Marcovich, Napoli, Roselli, Triscoli, Venier, Zattera.

⁴² Ne fa menzione ANDREA BENEDETTI, *Umago d'Istria*, cit., p. 125, che trascrive il testo dell'epigrafe: MCCCCLXXI / ALOISIUS ZANE PO(TE)STAS / ET JOHANNES FILIUS / MDXXXIII.

⁴³ A. SANTANGELO, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, Provincia di Pola*, vol. V, Roma, 1935, p. 192. Dipinto ad olio su tela misura m 2,62 x 1,33. La Vergine siede stringendo in braccio il Bambino e porgendo la corona del Rosario ai Santi genuflessi ai suoi piedi. In basso uno stemma gentilizio e una falsa firma, ricalcata sull'antica, con la data 1650.

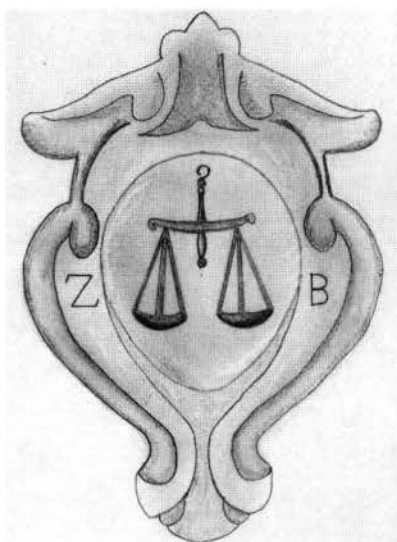
LA RACCOLTA ARALDICA



I. ALESSANDRI

Stemma della nobile famiglia umaghesa degli Alessandri, posto sopra l'altare del S.S. Crocifisso (1600), nella chiesa parrocchiale di S. Pellegrino. Famiglia dimorata a Umago e Isola del cui Consiglio faceva parte nel 1346 e 1360. Bernardino Alessandri era nel 1796 eminente scolaro del Collegio dei Nobili di Capodistria. Durante il dominio austriaco troviamo sindaco di Umago Bernardo Alessandri. Cfr. G. DE TOTTO, *Famiglie dell'Istria veneta*, a. XLI, n. 3, 1943, p. 122; A. BENEDETTI, *Contributo (IV)*, cit., p. 3.

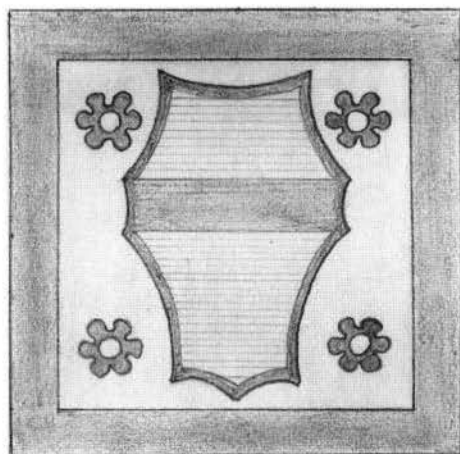
Arma: Partito: nel primo di rosso al bue rampante d'oro; nel secondo d'azzurro a tre bande d'argento.
Dimensioni: 25 x 20 cm.



2. BALANZA

Arma della famiglia umaghesa dei Balanza che si trovava nella «corte delle ore», dietro la chiesa parrocchiale di S. Pellegrino. Lo stemma, un tempo sulla loro vecchia casa, viene descritto come una pietra a forma di cuore sulla quale era scolpita una bilancia. La nobiltà della famiglia risale al 1738, allorché Zuanne Balanza, per importanti servizi nel commercio resi alla Repubblica, venne da questa iscritto nell'albo della nobiltà veneta. Don Giovanni Balanza, fu cappellano della Madonna Addolorata dal 22 maggio 1775 al 18 agosto 1784, anno in cui fu eletto Canonico del Capitolo d'Umago. Continuò ad amministrare la cappella fino l'11 giugno 1786. Cfr. G. MARTINELLO, *cit.*, p. 32; E. FUMIS, *cit.*, p. 108.

Dimensioni: 35 x 30 cm.



3. BAROZ(Z)I

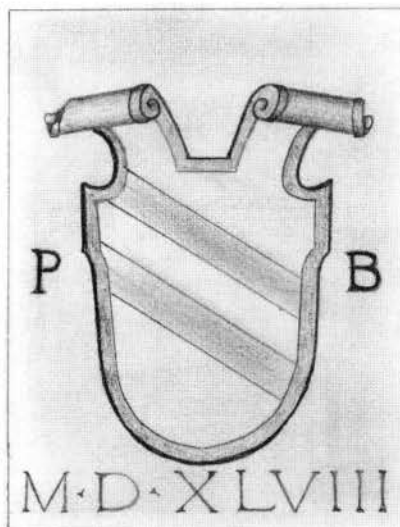
Arma gentilizia attribuita alla famiglia podestarile dei Barozzi, scolpita sopra una finestra gotica in via Fiume (ex via Venezia) al numero civico 14.

Furono una delle più antiche e illustri famiglie di Venezia, inclusa nel patriziato alla serrata del Maggior Consiglio del 1297. I suoi membri coprirono importanti cariche civili, militari ed ecclesiastiche. Nel 1211 passarono con la colonia veneta a popolare l'isola di Candia. Gli studiosi di araldica hanno formulato varie ipotesi circa la loro provenienza. Marco Barbaro sostenne che «vennero da Padoua, alcuni scrivono Babigliesi e poi Mastelizzi furono detti ... Abitavano in Eraclia fino che la fu abbandonata e poi a Torcello, et de là a Rialto nel 699. Scacciati dai Novesi sua parte adversa all'ora potentissimi in quella Cittade ... et furono delli primi Nobili che si ridussero a Riualto». Per il Crollalanza, la famiglia Barozzi fu originaria di Burano e fu una delle dodici tribunizie che fondarono Venezia ed elessero il doge Paoluccio Anafesto.

Diversi appartenenti a questa famiglia furono podestà a Umago: Matteo (1659), Giampietro (1694-95), Pietro (1728 e 1744) e Nicolò Francesco (1796-97), ultimo podestà veneto della città. Cfr. SPRETI, cit., vol. I, p. 520-521; CROLLALANZA, cit., vol. I, p. 97; FRESCHOT, cit., p. 249; DE TOTTO, *Famiglie dell'Istria veneta*, cit., a. 1943, p. 180; BARBARO, cit., vol. III, p. 227-228; SCHRÖDER, cit., vol. I, p. 87; ZONTANI, *Libro d'arme*, cit.

Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro. Alias: D'argento, alla banda d'azzurro. L'arma precedente raffigurava un leone che le fu tolto per aver tramato contro la Signoria. Vedi anche *Cronica di tutte*, cit., p. 130; *Cronica delle famiglie veneziane*, cit., p. 13.

Dimensioni: 40 x 25 cm.



4. BOL(L)ANI

Arma del podestà veneto Pietro Bolani, già sul Municipio, ora nel lapidario del museo della città. Lo stemma è del tipo accartocciato, e reca ai lati dello scudo le iniziali P(ietro) B(olani) e sotto la data MDXLVIII (1548).

Originari, come vogliono alcuni, di Aquileia, ed altri di Costantinopoli, si stabilirono a Venezia nel 961 al tempo del doge Pietro Candian. Nel 1297 entrarono a far parte del patriziato. Membri del Consiglio nel 1381 «per li boni portamenti fatti per Tomè Bollani da San Felice al tempo della guerra de' Genovesi». Ebbero diversi procuratori di S. Marco, senatori, ambasciatori e illustri uomini d'arme. Questa nobile famiglia diede a Umago un solo podestà: Pietro (1548-49). Cfr. *Cronica*, p. 16; BARBARO, vol. V, p. 32; *Cronaca delle famiglie veneziane*, p. 23; *Cronica di tutte le famiglie*, p. 238; CROLLALANZA, vol. I, p. 143; BENEDETTI, *Contributo* (I), p. 9; SCHRÖDER, vol. I, p. 132-133; FRESCHOT, p. 253; RADOSSI, *Stemmi di Valle*, p. 378; MORANDO, *Libro d'arme di Venezia*, tav. LIII; ZONTANI, *Libro d'arme*.

Arma: Interzato in banda; nel primo d'oro, nel secondo d'argento cucita, orlata di rosso; nel terzo d'azzurro.

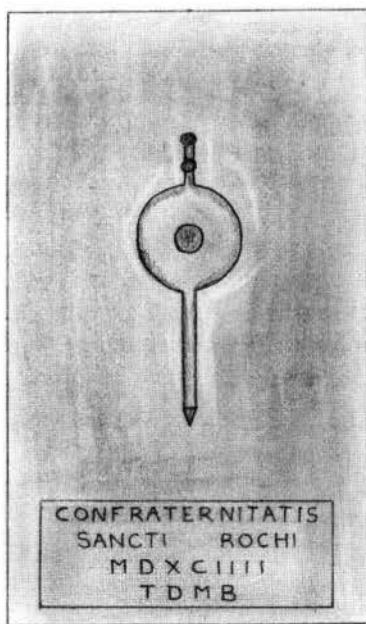
Dimensioni: Lapide: 40 x 53 cm; Stemma: 35 x 25 cm.



5. BOSE

Lapide laudatoria, in cornice saltellata, murata sulla facciata dell'abitazione n. 6 di via Aldo Negri con l'epigrafe: D : PELEGRIN // BOSE F(ece) F(are) // A.N. 1782.

Dimensioni: 41 x 36 cm.



6. CONFRATERNITA DI SAN ROCCO

Emblema della confraternita di San Rocco scolpito su pietra tombale nell'omonima chiesetta.

Esisteva già nel 1515, allorché il suo gastaldo chiese al vescovo di Cittanova Marc'Antonio Foscarini di consacrare la nuova sede. I confratelli venivano sepolti nelle due tombe che ancor oggi sono sotto il pavimento della stessa e che portano scolpito in rilievo il caratteristico bordone e il cappello di S. Rocco. Vi si può leggere la scritta: CONFRATERNITATIS / SANCTI ROCHI / MDXCIIII / T.D.M.B. Cfr. BENEDETTI, *Umago d'Istria*, p. 128; FUMIS, *Pagine di storia umaghesa*, p. 39.

Dimensioni: 120 x 60 cm.



7. DE FRANCESCHI

Stemma appartenuto alla famiglia de Franceschi, murato sul palazzo che fu di loro proprietà a Seghetto.

La famiglia de Franceschi è originaria di Venezia, da dove fu mandata in Candia per colonizzare l'isola, fra il 1211 ed il 1252. In seguito ottenne il titolo di conte, come risulta dai decreti dei duchi di Candia, Marcantonio Querino e Zaccaria Mocenigo, del 30 dicembre 1581 e del 16 dicembre 1688. Nel 1538, durante la guerra coi Turchi, mise sotto le armi 900 vassalli della sua contea e presidiò a proprie spese i porti di Colus, Leniores e Sabionera. Dopo la conquista dell'isola da parte turca (1669) si trasferì in Istria, dove entrò a far parte della nobiltà di Parenzo nel 1744 e di quella capodistriana nel 1802. Acquistava la tenuta di Seghetto nel 1723 dai Valier di Venezia, i quali l'avevano acquistata da Vincenzo Cuchich. Cfr. SPRETI, app. II, p. 104; SCHIAVUZZI, p. 228; BENEDETTI, *Contributo* (III), p. 4; GIGANTE, p. 119-120.

Arma: Troncato, di azzurro e d'oro al leone al naturale, rampante. Cimiero: lo stesso leone nascente. Arma antica: Troncato d'azzurro e d'oro al leone rampante di argento, attraverso sul tutto. Elmo di profilo, svolazzi arcaici d'oro e d'azzurro.

Dimensioni: 50 x 30 cm.



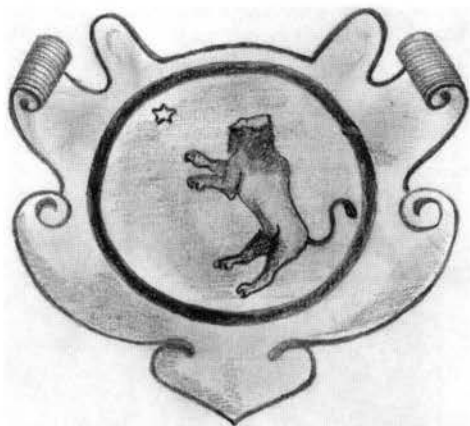
8. DE FRANCESCHI

Stemma dei de Franceschi di Seghetto scolpito sulla tomba di famiglia nel cimitero di San Damiano.

Nobili umaghesi di origine romana, ebbero in Ferramondo de Franceschi un valorosissimo prefetto che si batté contro Odoacre re degli Eruli, in difesa dell'imperatore Romolo Augustolo. Deposto, Ferramondo abbandonò Roma alla volta di Padova e quindi a Venezia, dove la famiglia si segnalò per importanti servizi resi alla Repubblica. Carlo, Giovanni Battista, Costantino e Domenico, fratelli de Franceschi, donarono il 16 luglio

1716, al Governo Veneto per gli urgenti bisogni della Serenissima 100.000 ducati, al che la famiglia venne dal Senato innalzata al Sovrano Ordine Patrizio ed iscritta nel Libro d'oro. Cfr. MARTINELLO, p. 32; VARI, *Elenco storico della nobiltà italiana*, p. 209; *Cronica di tutte le famiglie*, p. 330.

Dimensioni: 65 x 40 cm.

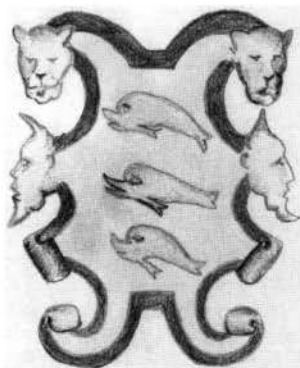


9. DE FRANCESCHI

Altra arma della famiglia de Franceschi di Umago murata in via Cieca (Calle Orba) n. 2.

Aggregata nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria, fu confermata nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria. Il ramo nobile di Piacenza dal luglio 1802, confermato nel 1830, portava la seguente arma: Troncato d'azzurro e d'oro al leone al naturale attraversante. Arma dei de Franceschi di Moncalvo, Pisino e Fiume; Partito da una fascia ristretta di rosso: nel primo di argento alla croce latina di rosso, sorgente dalla partitura, trapassata da due frecce parallele poste in sbarra con la punta rivolta in basso pure di rosso: nel secondo di verde alla melagrana al naturale. Molti appartenenti a questa famiglia ricoprono cariche pubbliche nella città. Furono sindaci dal 1815 al 1918 Giovanni Battista, Francesco, Giacomo ed Ettore. Furono commissari dal 1918 al 1945 Ettore e Ferramondo. Luigi de Franceschi fu commissario prefettizio. Cfr. DE TOTTO, *Il patriziato di Capodistria*, p. 107-108; MORANDO, *Libro d'arme di Venezia*, tav. CLI; SCHRÖDER, vol. I, p. 341; BARBARO, vol. III, p. 587-588.

Dimensioni: 70 x 45 cm.



10. DOLFIN

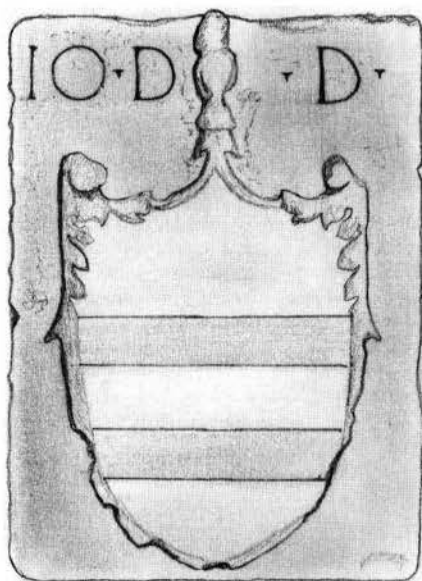
Stemma dee podestà Vincenzo Dolfin (1553) che si trova nel Lapidario del locale museo, portatovi dopo la demolizione, nel 1928, del Fontico sul quale originariamente si trovava. Lo stemma è sormontato dall'iscrit-

zione: PAUPERIBUS FARINARUM EMPO // RIUM AUXI SORTE(M) MUL // TAM DISTULI VINCEN-
TIUS DE // PHINUS PRETOR // MDLIII.

Famiglia veneta che trae origine dalla Gradenigo. Un Giovanni Gradenigo infatti, per la sua perizia nel nuoto, venne soprannominato dal volgo «dolphin», delfino. Egli assunse volontariamente questo cognome ritenuto poi di buon auspicio da tutti i suoi discendenti. Dello stemma Dolphin esistono varianti; leggiamo nella Cronica che «Gregorio Dolphin cauallier ricchissimo del 1240 per mostrar che lui era più ricco, e più potente de altri leuò un solo dolphin di oro in campo mezzo azzuro e mezzo di argento...». Questa famiglia diede a Umago i podestà Delfino (1362), Domenico (1442), Giacomo (1446), Antonio (1479), Andrea (1591, 1598), Antonio (1651) e Daniel (1788). Cfr. SPRETI, vol. II, p. 619; CROLLALANZA, vol. II, p. 363; FRESCHOT, p. 311; *Cronica di tutte le famiglie*, p. 266; *Cronaca delle famiglie veneziane*, p. 38; *Cronica*, p. 35; SCHRÖDER, vol. I, p. 194-195; BARBARO, vol. III, p. 245-248; *Blasonario veneto*, p. 45; *Le arme overo insegne*; MANNUCCI, *Nobiliario de Blasonario*, vol. II, p. 158; ZONTANI, *Libro d'arme*.

Arma: D'azzurro, a tre delfini posti uno sopra l'altro, oppure lo stesso accompagnato sull'angolo a destra di una croce di argento.

Dimensioni: Lapide: 140 x 85 cm; Stemma: 28 x 25 cm.



11. DONATO

Stemma scolpito su lastra calcarea del podestà Zuan Domenego Donato, rettore di Umago nel 1502-1503. Sopra lo stemma leggiamo le iniziali IO(HANNES) D(OMENICUS) D(ONATUS).

Fu all'epoca delle invasioni dei Goti che si rifugiarono nelle lagune venete, e, ancora prima della famosa Serrata del Maggior Consiglio (1297), ebbero «a sostenere ambascerie e dignità cospicue». Secondo il Barbaro, la famiglia Donato venne da Altino ad abitare le isole della laguna veneziana nel 790. Chiuso il detto consiglio, rimasero compresi tra i patrizi. Da allora dettero tre Dogi, quattro procuratori di S. Marco, patriarchi di Aquileia, Grado e Venezia, cardinali, vescovi e generali di mare, e si divisero in parecchi rami. Quelli che portavano l'arma a bande azzurre e oro, con il campo sopra bianco venivano da Altino, dalla «Marca» i «Donati delle Rose». Furono podestà di Umago: Pietro (1460), Zuan Domenego (1502-1503). Cfr. BARBARO, vol. III, p. 297; *Cronaca delle famiglie veneziane*, p. 45; *Cronica di tutte*, cit., p. 267; CROLLALANZA, vol. I, p. 364; SCHRÖDER, vol. I, p. 297; SPRETI, vol. II, p. 621; RADOSSI, *Stemmi di Grisignana*, p. 219; IDEM, *Stemmi di Valle*, p. 379; IDEM, *Stemmi di Parenzo*, p. 389; IDEM, *Stemmi di Montona*, p. 202.

Arma: D'azzurro, a due fasce ondate d'argento.

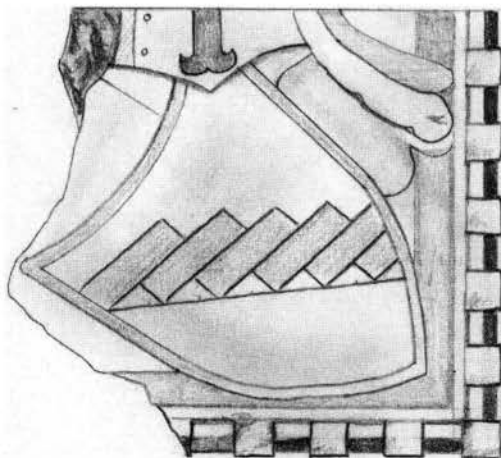
Dimensioni: Lapide: 24 x 57 cm.; Stemma: 32 x 52 cm.



12. GEORGI

Stemma «doppio» murato sull'abitazione in via Cieca (Calle Orba) n. 1 appartenuto al podestà Vitale Georgi. Sotto i due stemmi leggiamo l'epigrafe: MCCCCCLXX IN DIE PRI // MO APRILIS TEPOE S ATO // NIJ VITAL GEORGIJ PIIL // PACIJ.

Antica e illustre famiglia veneziana, anticamente detta Giorgi, fu fra le più significative dell'antico patriziato veneziano. La tradizione la vuole originaria dai Georgius, duchi di Slesia e Moravia, discesi in Italia, al seguito dell'Imperatore Onorio. Possedette molti feudi non solo in Dalmazia, ma, anche in Albania e Montenegro. Ebbe in dominio le isole Curzolari dal 1269 al 1797. Tre appartenenti a questa famiglia furono podestà a Umago: Vitale (1740), Vincenzo (1498), Marino (1521). Cfr. SPRETI, vol. II, p. 1028; CROLLALANZA, vol. III, p. 480; *Blasonario veneto*, p. 82; TETTONI - SALADINI, *Teatro araldico*, vol. I, p. 345; *Cronica di tutte*, cit., p. 633; *Cronaca delle famiglie veneziane*, cit., p. 115.



13. GRADENIGO

Arma gentilizia della nobile famiglia veneta dei Gradenigo, sita nel Lapidario del locale museo.

Leggiamo nella Cronica che i Gradenigo «vennero da Giulia vecchia, furono Tribuni antichi, savij, et troppo argomentosi, essendo essi venuti di Aquilegia et di questi fu un bel huomo il qual haveva nome Gradenigo, savio valente per la sua destrezza nel nuotare et agilità era chiamato Dolfín, et sentendo che tutti continuaron a chiamarlo con tal nome, si dispose, di voler esser detto da Ca' Dolfín, ne più volle esser Ca' Gradenigo».

nigo...». Fu una delle 24 case che istituirono la nobiltà patrizia veneziana, ed una delle 12 che elessero il primo doge. Scrive il Benedetti che questa famiglia fu anticamente detta Tradonico e che secondo gli storici veneti, era originaria di Pola. I podestà di Umago appartenuti a questa famiglia furono Giovanni (1355-56), Pietro (1356-59), Nicolaus (1385) e Tadeo (1529, 1539). Cf. F. SCHRÖDER, vol. I, p. 392; V. SPRETI, vol. III, p. 532-533; A. BENEDETTI, *Contributo* (VIII), p. 10; M. BARBARO, vol. IV, p. 45-46; *Cronica*, cit., p. 48; G. RADOSSI, *Stemmi di Grisignana*, p. 218; G. RADOSSI - A. PAULETICH, *Stemmi di Rovigno*, p. 108; *Cronaca di tutte*, cit., p. 346-347; S. MANNUCCI, vol. II, p. 371; *Cronaca delle famiglie veneziane*, cit., p. 62.

Arma: Di rosso, alla banda d'argento di sette gradini.

Dimensioni; Lapide: 87 x 60 cm; Stemma: 50 x 35 cm.



14. LEONE DI SAN MARCO

Tolto dalla facciata del Palazzo comunale incendiatosi nel 1924, fu nel maggio 1929 murato sul campanile della chiesa parrocchiale di San Pellegrino. Il leone, andante a destra, è nimbato e tiene tra le zampe il libro chiuso. La figura è ben modellata ed espressiva ed è un buon lavoro del XV secolo. Cfr. E. FUMIS, *Cronaca*, cit., p. 49; A. GORLATO, p. 49; A. BENEDETTI, p. 134.

Dimensioni: 55 x 110 cm.



15. LEONE DI SAN MARCO

Altro leone veneto chiuso in una cornice rotonda collocato nel Lapidario del locale museo. Il leone alato è posto in maestà, reggente negli artigli il libro aperto degli evangelii, senza testo. Il leone era situato un tempo sul lato marino della casa Castro, poi trasportato sul muro di cinta del cimitero di San Andrea, passato infine sulla facciata settentrionale del Municipio. Cfr. A. BENEDETTI, p. 131; G. RADOSSI, *Stemmi di Pinguente*, p. 505.

Dimensioni: 80 cm.



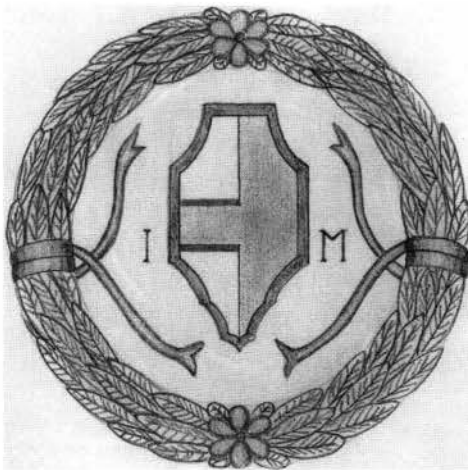
16. MANOLESSO

Stemma quattrocentesco dei Manolesso, chiuso in cornice rotonda, che si trova nel Lapidario del locale museo, un tempo posto sul fianco della casa n. 17, in via della Madonna (oggi via Commerciale). Lo scudo è del tipo detto in araldica «inclinato» o a «giustacuore»; infatti nell'angolo superiore sinistro ha un intaglio per il passaggio della lancia, ed è piegato sul fianco destro così come in realtà era tenuto dal cavaliere.

I Manolesso abitarono l'isola di Torcello, da dove si trasferirono a Venezia nel 790. Furono confermati nobili nella Serrata del Consiglio alla fine del Duecento (1297). Acquistata dalla Serenissima Candia, furono tra le famiglie nobili che vi si trasferirono sino alla caduta dell'isola in mano turca. Ritornati a Venezia, sostennero le più eminenti cariche della Repubblica. Furono confermati nobili con sovrana risoluzione 1 gennaio 1818. Nel Blasone Veneto del Coronelli troviamo registrate undici armi differenti appartenenti ai Manolesso. Cfr. C. FRESCHOT, p. 353; *Cronica di tutte*, cit., p. 417; F. SCHRÖDER, vol. I, p. 480; M. BARBARO, vol. IV, p. 441; *Cronica delle famiglie veneziane*, cit., p. 80; G. RADOSSI, *Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico*, p. 220; F. AMIGONI, *Stemmi del patriziato veneto*, cit., p. 268; L. TETTONI - F. SALADINI, *Teatro araldico*, vol. V.

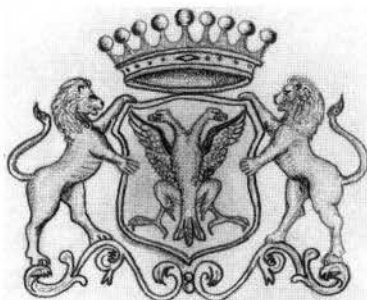
Arma: Porta d'azzurro con la fascia d'argento, partito pure dello stesso metallo.

Dimensioni: Lapide: 62 cm; Stemma: 40 x 37 cm.



17. MANOLESSO

Altro stemma dei Manolesso in cornice rotonda «ghirlandata», che si trovava incastonato sulla torre cittadina medievale detta «torre dei Meneghei» (abitazione n. 8). Lo stemma, scomparso dopo il 1970, si trova attualmente a Valdepian. L'arma reca le iniziali I. M. e si riferisce molto probabilmente al podestà Iacopo Manolesso rettore della cittadina di Umago nel 1492.



18. MARCOVICH

Stemmi scolpito sul frontone della tomba a tempietto greco della famiglia Marcovich nel cimitero cittadino. Accanto al cognome leggiamo: NOBILI DI ANTIVARI CAVALIERI DI SAN GIORGIO.

La famiglia dei conti Marcovich ebbe dalla Repubblica di Venezia terreni incolti nel territorio di Umago (Petrovia); era di origine dalmata e infeudata del castello di Spiza (estremità meridionale della Dalmazia), nobiltà confermata dall'Austria il 17 ottobre 1831. Con proprie navi e propri soldati dalmati, fu di grande aiuto nella lotta per la sottomissione della città di Algeri e delle isole di Maiorca che erano in mano agli infedeli. Per questa gloriosa impresa, venne il conte Stefano messo a godere di tutti i privilegi che usufruirono i cavalieri dell'Ordine di San Giacomo. Il privilegio era stato concesso dall'Imperatore Carlo V il 17 ottobre 1514. Un ramo della famiglia Marcovich giurò devozione e fedeltà alla Repubblica di Venezia. Il conte Demetrio, nobile di Antivari, con proprie armate, combatté tenacemente contro i Turchi nell'assedio di Scutari, tanto da ricevere un solenne elogio da parte del Capitano Generale delle Armate veneziane N.H. Antonio Gritti e dal podestà di Scutari Antonio Loredan. Fu fatto cittadino originario della città con gli stessi diritti ai figli e ai suoi eredi. Cfr. G. MARTINELLO, p. 37; A. BENEDETTI, *Contributo* (IV), p. 9; IDEM, *Contributo* (X), p. 203; A. BENEDETTI, vol. II, p. 534; G. DE TOTTO, *Famiglie della Istria veneta*, p. 65.

Arma: Di ... a due leoni di ... rampanti, affrontati e sostenuti con la zampa anteriore da un'aquila a due teste di ... Alias: Inquartato; nel primo e quarto di rosso, alla torre d'argento, aperta del campo, finestrata e merlata alla guelfa; nel secondo e terzo d'oro, all'aquila monocefala, di nero, sul tutto; di argento a due cesoie di rosso. Corona comitale con sopra un guerriero corazzato, dal busto in giù, con le braccia aperte, la destra tenente una spada, la sinistra scendente a modo di svolazzo sul lato sinistro dell'arma. Dall'elmo coronato, scendendo i lambrecchini a destra d'argento o di rosso, a sinistra d'oro e di nero.

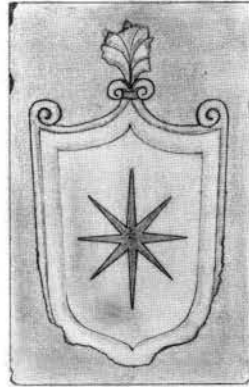
Dimensioni: 30 x 20 cm.



19. MUNICIPIO DI UMAGO

Stemmi del Municipio di Umago documentato ancora nel 1969 ed oggi scomparso. Risale presumibilmente alla fine dell'Ottocento o agli inizi del Novecento. Unica in tutta l'Istria, Umago reca nello scudo araldico il Leone mariano sopra due torri cilindriche che dovrebbero rappresentare il Castello di Sipar e quello di

Umago. Per somiglianza di fattura cfr. G. RADOSI, *Stemmi di Grisignana*, p. 223; IDEM, *Stemmi di Pinguente*, p. 507.



20. NADAL

Arma della famiglia podestarile dei Nadal, scolpita su lapide calcarea e sita nel lapidario della cittadina.

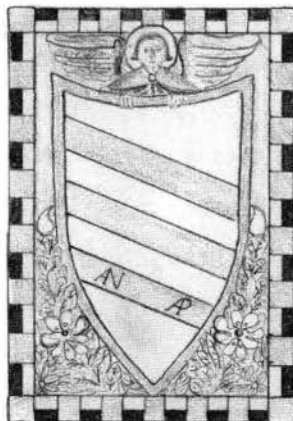
Provenienti da Oderzo secondo lo Sprei, da Altino secondo il Barbaro, andarono ad abitare Torcello «del qual loco uennero a Riuoalto del 790». La *Cronica* ce li descrive come «huomini molto savij, et sotili de intelletto, et amatori della sua Patria». Per servizi resi alla Repubblica, nella Serrata del Maggior Consiglio del 1297, fu compresa tra le famiglie patrizie. Ebbe moltissimi uomini illustri: un Gabriele nel 1315 fu consigliere, Marín Nadal nel 1331 bailo a Costantinopoli e Marchio Nadal nel 1550 senatore, capitano generale a Candia ed inquisitore di stato.

Fu confermata nobile con sovrana risoluzione il 22 novembre 1817. Cfr. V. SPRETI, vol. IV, p. 761; *Cronica*, p. 65; *Stemmi*, p. 81; CROLLALANZA, vol. II, p. 194; M. BARBARO, vol. V, p. 435; *Cronaca delle famiglie veneziane*, cit., p. 86; F. ARRIGONI, *Stemmi del patriziato veneto*, p. 272; S. MANNUCCI, *Nobiliario e Blasonario*, vol. III, p. 13.

Furono podestà a Umago: Angelus (1505), Leonardo (1650, 1655) e Marino (1661).

Arma: Porta d'azzurro con una gran stella d'oro a otto punte.

Dimensioni: Lapide: 59 x 39 cm; Stemma: 54 x 42 cm.



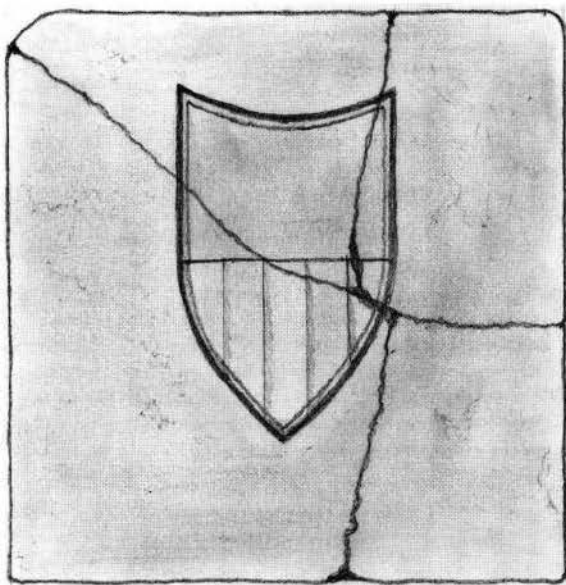
21. PASQUALIGO

Arma della famiglia podestarile dei Pasqualigo, scolpita su lastra calcarea sormontata da un angelo e recante le iniziali AM e AP. Lo stemma è stato scolpito su una stele romana trovata a Franceschia e databile al I-II secolo.

Ebbero origine da una illustre famiglia di Candia. A questo proposito si racconta che il doge Domenico Michieli andato in soccorso della Terra Santa (1120), approdasse a Candia dove un giovane di nobile famiglia chiamato Pasqualigo, si unì all'armata veneta distinguendosi per valore e coraggio che il doge volle portarlo con sé a Venezia dove lo aggregò ai patrizi di quella città. Ebbero tre procuratori di S. Marco, molti generali, senatori, ambasciatori e uomini insigni. Possedevano la gastaldia di Adano nel Friuli e godevano la contea di San Paolo nella Trevisana. Fu confermata nobile con sovrana risoluzione il 1° gennaio 1818. Diede due podestà a Umago: Girolamo (1575) e Marcantonio (1762). Cfr. G.B. DI CROLLALANZA, vol. II, p. 291; F. SCHRÖDER, vol. II, p. 112; *Cronica*, cit., p. 69; G. RADOSSI, *Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico*, p. 221; S. MANNUCCI, *Nobiliario e Blasonario*, vol. III, p. 300; *Cronaca delle famiglie veneziane*, cit., p. 93; F. AMIGONI, p. 274.

Arma: D'azzurro a tre bande d'oro. Alias: D'argento all'aquila bicipite di nero coronata sulle due teste d'oro e carica in petto di uno scudetto di azzurro a tre bande d'oro.

Dimensioni: Lapide: 79 x 55 cm; Stemma: 70 x 42 cm.



22. PRIULI

Stemma dei Priuli scolpito su lastra calcarea nel Lapidario cittadino.

Sussistono dubbi circa la provenienza di questa nobile famiglia. Mentre per il Crollalanza sono originari dell'Ungheria, per il Barbaro «qual fosse sua prima Patria inanzi queste isole è in dubbio, alcuni hanno detto Capua, altri Mantova, altri in Friul. Da Torcello uennero a Rialto del 800...». Distintisi nella guerra di Palestina, vennero riconfermati nella nobiltà veneziana alla Serrata del Maggior Consiglio nel 1297. Tre appartenenti a questa casa furono dogi: Lorenzo nel 1556, Girolamo nel 1559 e Nicolò-Antonio nel 1618. Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione il 18 dicembre 1817 e 1 gennaio 1818. Cfr. G.B. DI CROLLALANZA, vol. II, p. 380; G. DE TOTTO, *Famiglie*, p. 278; F. SCHRÖDER, vol. II, p. 174-175; *Cronica*, p. 73; M. BARBARO, vol. VI, p. 217; G. RADOSSI, *Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico*, p. 222; A. ZONTANI, *Libro d'arme*, p. 345; C. FRESCHOT, p. 221.

Furono podestà umaghesi: Gregorio (1444), Domenico (1448), Giacomo (1452), Marco (1641), Federico (1647), Alvise (1710), Marco (1717, 1727).

Arma: Palato d'oro e d'azzurro di sei pezzi; col capo di rosso ovvero: Porta palleggiato d'oro e d'azzurro di sei pezzi col capo vermiglio.

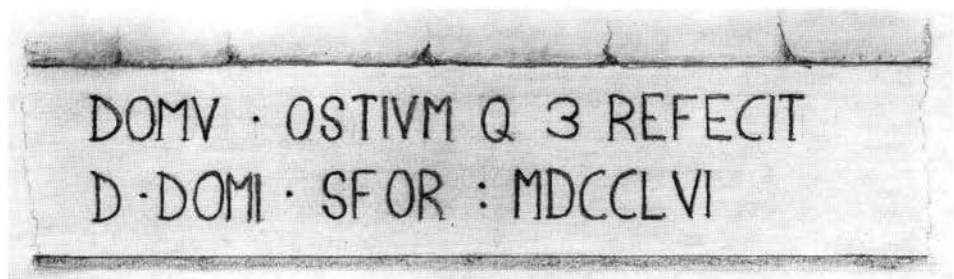
Dimensioni: Lapide: 75 x 47 cm; Stemma: 30 x 20 cm.



23. ROSELLI

Stemma scolpito su lastra calcarea probabilmente appartenuto alla famiglia umaghesa dei Roselli. Lo stemma è collocato nel Lapidario della località. L'arma raffigura un animale alato sormontato da una data, 1532; ai lati le iniziali C a sinistra, R a destra; in basso a sinistra leggiamo Z.B., a destra M. Roselli. Giuseppe fu sindaco di Umago durante il dominio austriaco. Pellegrino Roselli, fu pievano di Umago dal 1708 al 1730. Francesco Roselli, resse la parrocchia per 15 anni come canonico. Fu cultore di studi storici e venne sepolto nel Duomo nell'arca dei religiosi.

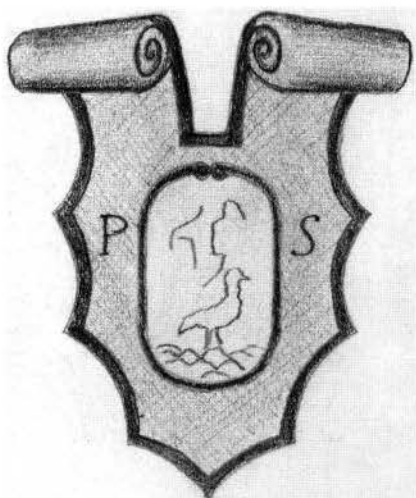
Dimensioni: Lapide: 44 x 41 cm; Stemma: 37 x 21 cm.



24. SFORZINA

Iscrizione laudatoria su architrave sita in via Aldo Negri 5 che ricorda la ricostruzione dell'entrata eseguita da Domenico Sforzina nel 1756.

Dimensioni: Architrave: 85 x 15 cm.



25. SMERGO

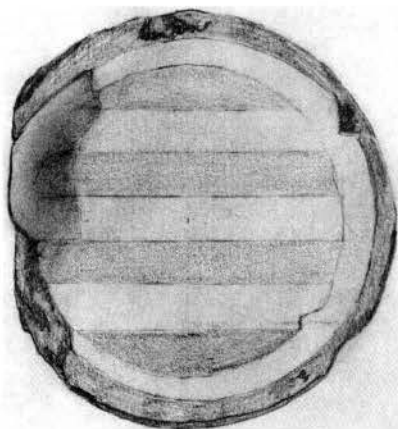
Arma della famiglia estinta dei Smergo scolpita su pietra tombale, e sita nell'antico cimitero di S. Andrea, davanti l'omonima chiesetta.

Sotto lo stemma vi è l'epigrafe: DOM // DE OMNIBVS PASCHRTIS SMERGO HVC SARCH // OPHAGVM PREPARAVIT SIBI SV // IS HEREDIBVS AC DNE ALOISE DE MONTE PREPOSVIT NEC NON // IACET OSSA Q DNE MARIEI // A MONTE // ANO DNI MDCXIII CALDRIS.

Secondo Giannandrea Gravisi, la famiglia Smergo, fregiata del titolo comitale, si estinse a San Vito (Smerghia) presso Umago nel 1689. Forse è una delle famiglie venute in Istria da Cipro o da Candia in seguito all'avanzata dei Turchi. Cfr. G. DE TOTTO, p. 97; IDEM, *Il patriziato di Capodistria*, p. 140-141.

Arma: Troncato nel primo di ... allo smergo di ..., tenente nel becco una serpe di ..., sopra un monte di tre cime: nel secondo di ... mareggiato. Alias: Troncato da una fascia ristretta d'oro: nel primo d'argento allo smergo tenente nel becco una serpe di ..., sopra un monte di tre cime di verde: nel secondo di ... mareggiato.

Dimensioni: Lapide: 80 x 130 cm; Stemma: 50 x 35 cm.

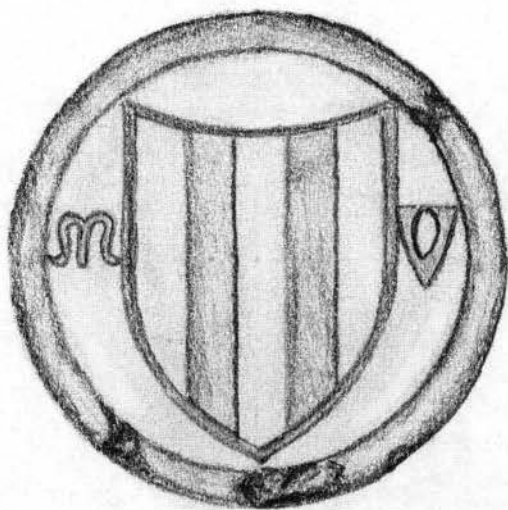


26. VENIER

Arma dei Venier, in cornice rotonda, nel Lapidario cittadino. Danneggiata sul lato sinistro, secondo il Freschot, «porta tre fascie vermiglie, e secondo alcuni manoscritti di porpora, comunemente ed altrettante di argento».

Il Crollalanza c'informa che da Vicenza i Venier si trasferirono a Venezia nei primi anni della fondazione di questa. Alla Serrata del Maggior Consiglio del 1297 venne compresa tra le patrizie. Nel 1797 un ramo di questa illustre famiglia si era trapiantato a Capodistria, ed un altro a Padova. Con sovrana risoluzione del primo dicembre 1817, l'Imperatore Francesco I confermava i Venier nella loro nobiltà, e più tardi Francesco Giuseppe, con sovrana risoluzione del primo marzo 1857 innalzava i fratelli Pier Girolamo e Giuseppe a conti dell'Impero austriaco. Cfr. S. MANNUCCI, vol. IV, p. 250-251; *Blasone veneto*, cit., p. 79; C. FRESCHOT, p. 431-434; G.B. DI CROLLALANZA, vol. III, p. 76; V. SPRETI, vol. VI, p. 848-849; *Cronica di tutte*, cit., p. 611-612; G. DE TOTTO, *Il patriziato di Capodistria*, p. 148-149; *Cronaca delle famiglie veneziane*, cit., p. 112; G. RADOSSI, *Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico*, p. 229; IDEM, *Stemmi di Parenzo*, p. 312. I Venier diedero a Umago i podestà Catarino (1321), Belello (1331), Antonio (1533), Zuanne (1678).

Dimensioni: 27 x 33 cm.



27. VITTURI

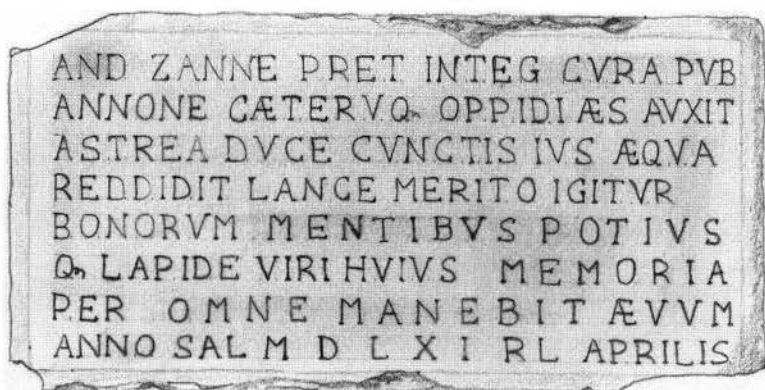
Arma della famiglia podestarile dei Vitturi, racchiusa in cornice rotonda e murata su abitazione in via ...

Lo scudo ogivale reca ai lati le iniziali M(arino) V(itturi), rettore di Umago nel 1404.

Secondo il Crollalanza la famiglia dei Vitturi era originaria di Altino, da dove si trasferì a Venezia al tempo del Doge Agnello Partecipazio (810-827). Nel 1153 era tra le nobili di Venezia e, nel 1270, fu aggregata nell'ordine degli Ottimati. Furono confermati nella nobiltà veneta con la Serrata del Maggior Consiglio del 1297 e, da ultimo, con sovrana risoluzione del 16 dicembre 1817 dall'imperatore austriaco. Questa famiglia ha dato in ogni epoca uomini illustri: Marco Vitturi fu duca di Candia nel 1234; Daniele, nel 1260, sconfisse la flotta coalizzata dei Genovesi e Pisani catturando ben tredici navi nemiche. Giovanni Vitturi, che combatté a lungo contro i Turchi, eletto dalla Serenissima generale del Golfo, venne inviato a difendere l'isola di Corfù minacciata dagli infedeli. Fu anche provveditore a Candia nel 1539. Cfr. G.B. DI CROLLALANZA, vol. VIII, p. 108; F. AMIGONI, *Stemmi del patriziato veneto*, p. 72.

Arma: D'azzurro, a due pali d'oro.

Dimensioni: diametro: 35 cm.



28. ZAN(N)E

Lapide trovata dalla famiglia Bose di Umago e donata alla chiesa parrocchiale nella quale è stata murata. L'epigrafe ricorda il podestà Andrea Zanne (1560-61), il quale, avendo cura del pubblico erario, accrebbe la ricchezza della città al tempo del comandante Astrea.

Nella «Cronaca delle famiglie veneziane», leggiamo che gli Zanne o Ziani vennero da Jesolo nel 754, e furono tra le «tribunizie che amministravano il primo governo». Vanta tra i personaggi, prelati, ambasciatori, generali e senatori, ed ebbe anche due dogi. Il primo fu Sebastiano Ziani, divenuto celebre per la battaglia di Salvore nella quale sconfisse la flotta imperiale guidata da Ottone, figlio di Federico Barbarossa. Questa famiglia fu confermata nobile per sovrana risoluzione del primo dicembre 1817. Cinque appartenenti a questa famiglia furono podestà a Umago: Karentanus (1285-86), Aloisius (1471), Giovanni (1523-24), Andrea (1560-61), Domenego (1615). Cfr. L. TETTONI - F. SALADINI, *Teatro araldico*, vol. III; F. SCHRÖDER, vol. II, p. 380; C. FRESCHOT, p. 439; *Cronaca delle famiglie veneziane*, cit., p. 115; *Cronica di tutte*, cit., p. 630.

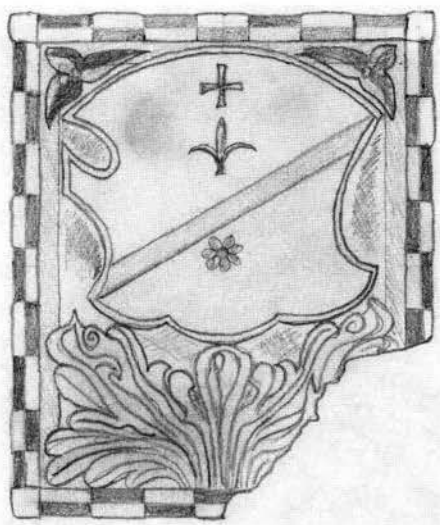
Arma: Troncato di azzurro e di argento alla volpe rampante dall'uno all'altro.

Dimensioni: Lapide: 40 x 25 cm.



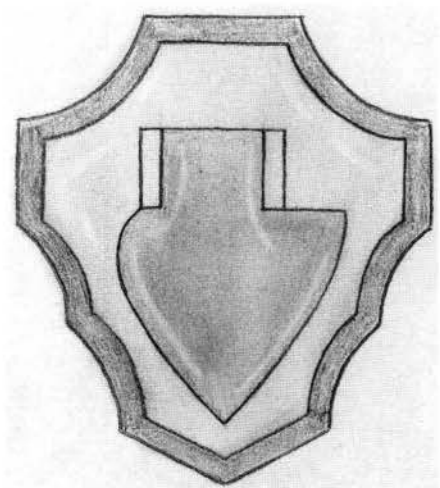
29. Stemma murato sopra una bifora veneziana in via Fiume 5. L'arma con lo scudo detto inclinato, reca una figura chimerica (grifone?) chiusa in cornice saltellata. Attribuzione incerta.

Dimensioni: Cornice: 60 x 45 cm; Stemma: 45 x 30 cm.



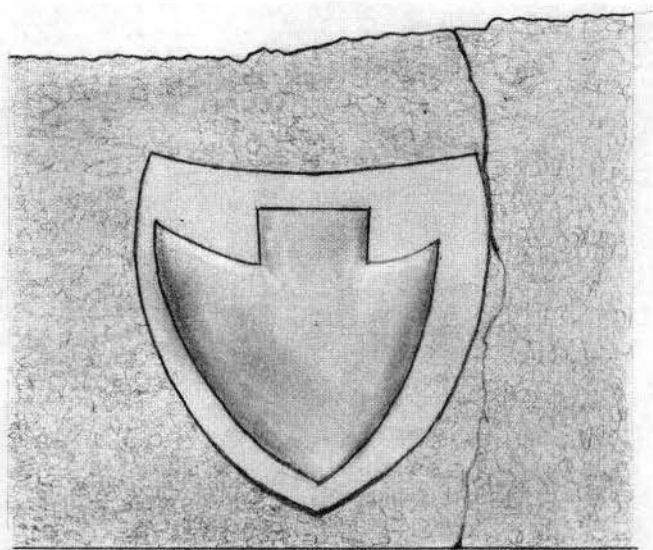
30. Altro stemma chiuso in cornice saltellata, scoperto di recente sotto l'intonaco di un'abitazione in piazza Venezia. L'arma è stata danneggiata nell'angolo basso destro in seguito all'apertura di una finestra. Lo scudo anche in questo caso è del tipo detto «inclinato» o a «giustacuore»; tagliato da una sbarra, presenta nel primo campo un giglio (?) sormontato da una croce, nel secondo una rosetta. Attribuzione incerta.

Dimensioni: Cornice: 55 x 45 cm; Stemma: 40 x 28 cm.

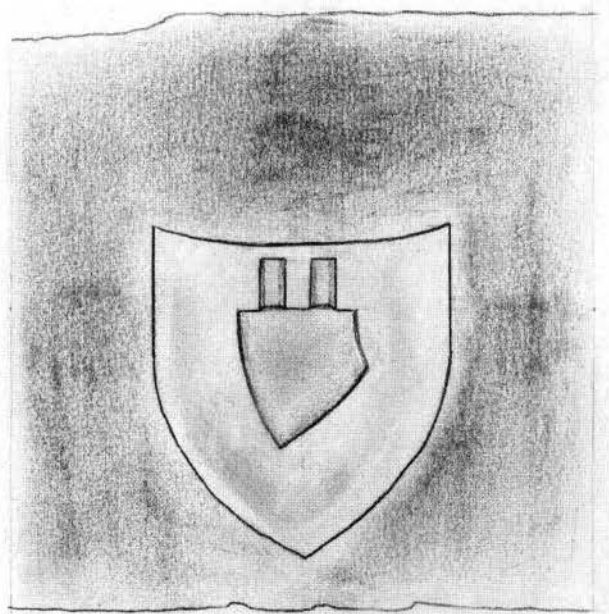


31. Simbolo o insegna di associazione, «arte» o «confraternita», o semplicemente di «officina o laboratorio», scolpito su architrave in via Fiume 40. Le facciate delle abitazioni site nel nucleo storico della cittadina, sono spesso ornate con bifore ad archetti rotondi, fra i quali emerge qualche stemma gentilizio ma anche emblemi di corporazioni o di ricche e influenti famiglie di possidenti-agricoltori; infatti si trovano racchiudenti quale emblema il ferro della vanga, la falce, la roncola.

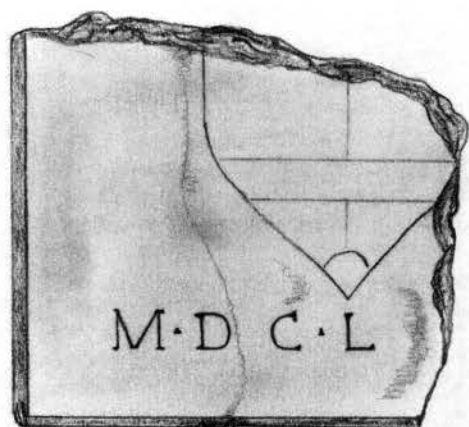
Dimensioni: 25 x 40 cm.



32. Altro esempio di insegna di confraternita o laboratorio, murata sull'edificio n. 38 di via Fiume.
Dimensioni: 20 x 25 cm.



33. Insegna di «arte» o confraternita sita in via Fiume 39.
Dimensioni: 12 x 18 cm.



34. Frammento di lapide recante un frammento di arma (Venier?), posta nel Lapidario del Museo Civico. Sotto lo stemma la data (incompleta?) MDCL (1650).

Dimensioni: Lapide: 45 x 41 cm; Stemma: 28 x 24 cm.



35. Iscrizione laudatoria su architrave in via Fiume 4, che ricorda la costruzione voluta da Zuanne Balanza. L'epigrafe: ZVANNE : BALANZA // FECE : FARE L'ANNO 1749.



36. Altro esempio di iscrizione laudatoria su architrave in via Fiume 12. L'epigrafe: P A F : F(ece) F(are) : 1762.



37. Rozza scultura raffigurante San Pellegrino che, come patrono, tiene in mano il castello di Umago. Umago dalla parte di terra aveva un'unica porta, sopra la quale, secondo la tradizione, si vedeva un bassorilievo in pietra (sec. XV), raffigurante l'immagine di San Pellegrino posto in quella posizione quale difensore della Terra di Umago. Atterrate le mura e la porta (l'attuale entrata di via Garibaldi), il bassorilievo fu collocato nel fianco destro all'esterno del Duomo, e, nel 1990, tolto per essere murato all'interno dello stesso. Cfr. E. FUMIS, cit., p. 97; A. BENEDETTI, cit., p. 138.

APPENDICE 1

PODESTÀ VENETI DI UMAGO

1269 Marino Bembo	1352 Lorenzo Moro
1281 Johannes Pollani	1352 Petrus Conduro
1285-86 Karentanus Zane	1352 Petrus Gritti
1299 Ruzeno Foscari	1352 Pelegrinus Gritti
1302-03 Joannes Michaelis	1353 Andreolus Dandolo
1307 Bertucius Michael	1353 Marinus Monal
1308 Blasius Geno	1355-56 Giovanni Gradenigo
1309 Marino Bembo	1356-59 Pietro Gradenigo
1316-17 Bertucius Polani	1362 Delphynus Delphyno
1318-19 Paulucius Faletro	1362 Marinus Gritti
1320 Pincinus Babilonio	1362 Nicoletti Vallaresso
1321 Catarino Venerio	1362 Daniel Emo
1322 Franciscus Baduario	1363 Jacobus Boldu
1322 Marco Selvo	1363 Francesco Vidal
1323 Petrus Sagredo	1364 Francesco Erizo
1324 Marcus Contareno	1364 Petrus Lauredano
1324 Jacopus Savonarius	1364 Paulus Foscarenio
1326 Stephanus Dandolo	1366 Petrus Dandolo
1328 Zanino Scescendolo	1366 Thomas Balbo
1330-31 Pincinus Babilonio	1366 Marinus Zeno
1331 Beilello Venerio	1367 Petrus Minio
1332 Antonio Dandolo	1368 Giovanni Dandolo
1332 Marino Soranzo	1379 Vito Bono
1335 Marino Bembo	1383 Leonardus Vituri
1338 Gioachino da Molin	1383 Georgi Faledro
1343 Felix Polini	1384 Daniel Sesedolo
1343 Nicolaus Quirino	1384 Maximus Geno
1349 Nicoletus Pollani	1385 Nicolaus Gradonico
1349 Tomas Boldu	1387 Tribunus Minio
1349 Marcus Launardo	1404 Marino Vitturi
1349 Nicoletus Pisani	1420 Nicolò Contarini
1350 Andreolus Michael	1424 Jacopo Duodo
1352 Johannis Alberto	1428 Taddeo da Ponte

- | | |
|------------------------------|---------------------------|
| 1438 Petrus Dandulo | 1501 Georgius Minio |
| 1439 Cresius de Molino | 1502 Zuan Domenego Donato |
| 1440 Cresius Lauredano | 1503 Michael Marino |
| 1441 Andreas Lauredano | 1505 Angelus Natalis |
| 1442 Dominico Delphino | 1506 Hieronimus Quirino |
| 1443 Antonius de Molino | 1508 Lucas de Medio |
| 1444 Gregorius de Priolis | 1508 Girolamo Contarini |
| 1446 Benedictus Lauredano | 1509 Girolamo Magno |
| 1446 Jacobus Delphino | 1510 Nicolò Magno |
| 1447 Jeronimus Vallerio | 1511 Andrea Marcello |
| 1448 Dominicus de Priolis | 1512 Jo. Baptista Minio |
| 1449 Marinus Diedo | 1513 Alexander Quirini |
| 1450 Franciscus Bono | 1515 Marino Pisani |
| 1452 Filippus Manzino | 1517-18 Taddeo Contarini |
| 1452 Marinus de Canali | 1518 Alexander Tiepulo |
| 1452 Jacobus de Priolis | 1519-20 M. Bernardo Barbo |
| 1453-54 Franciscus Benedicto | 1520 Girolamus Baffo |
| 1455 Simeon Arimondo | 1521 Nicolò Baffo |
| 1455 Johanes Vallaresso | 1521 Marinus Georgio |
| 1456 Nicolaus Sagredo | 1523-24 Giovanni Zane |
| 1458 Domenico Malipiero | 1526 Alessandro Correr |
| 1460 Petrus Donato | 1527 Bartolomeo Zorzi |
| 1460 Petrus Lauredano | 1528 Benedetto Balbi |
| 1462 Joanes Truno | 1528-29 Dominicus Trono |
| 1463 Barbarius Baduario | 1529 Tadeo Gradonico |
| 1465 Franciscus Honorado | 1530 Jo. Baptista Minio |
| 1466 Petrus Baseio | 1532 Jo. Hieronymus Magno |
| 1467 Leonardus Lombardo | 1533 Antonius Venerio |
| 1469 Tomaso Loredan | 1534 Anzulus Baduario |
| 1470 Vital Georgi | 1536 Tomaso Premarini |
| 1470 Pietro Loredan | 1537 Costantinus Dandulo |
| 1471 Aloisius Zane | 1537 Augustinus Barbo |
| 1472 Jacobus Manolesso | 1538 Marinus Contareno |
| 1474 Fantino Bono | 1538 Joseph Barbaro |
| 1475 Petrus Pisanj | 1539 Thadeus Gradonico |
| 1477 Jo. Baptista Quirino | 1540 Jacobus Quirini |
| 1478 Ludovicus Mihaeli | 1544 Iseppo Badoer |
| 1479 Antonius Delfino | 1544 Vincenzo Foscarini |
| 1480 Vinciguerra Quirino | 1545-46 Alvise Boldù |
| 1482-83 Luchas Michiael | 1548-49 Pietro Bollani |
| 1483 Jeronimus Barbaro | 1550 Matteo da Canal |
| 1485 Aloysius Bondimerio | 1551 Sebastiano Badoer |
| 1486 Antonius Arimodo | 1553 Vincenzo Dolfin |
| 1488 Franciscus Contareno | 1557 Francesco Breano |
| 1489 Antonius Contareno | 1560-61 Andrea Zane |
| 1493 Benedictus Pisani | 1570 Bernardo Balbi |
| 1495 Sebastiani Lauredano | 1572 Marco Bragadin |
| 1496 Matheus Baffo | 1572 Andrea Zane |
| 1498 Vincentius Georgio | 1572 Antonio Breani |
| 1498 Luca Michiel | 1574 Nicolò Michiel |
| 1499 Antonius de Canali | 1575 Hieronimo Pasqualigo |
| 1500 Angelus Baduario | 1576 Nicolò Duodo |
| 1501 Franciscus Bono | 1578 Nicolò Trivisan |

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1587 Stefano Breani | 1696 Francesco Minio |
| 1590 Francesco Michiel | 1699 Domenico Condulmieri |
| 1591 Andrea Dolphin | 1701-02 Alberto Barbaro |
| 1592 Giulio Quirini | 1704 Gio. Batta Zen |
| 1593 Matteo Zorzi | 1705 Francesco Balbi |
| 1595 Sigismondo Loredan | 1705 Alessandro Minio |
| 1596 Marchio da Canal | 1708-09 Zorzi Corner |
| 1597 Z. Paulo Malipiero | 1710-11 Alvise Priuli |
| 1598 Andrea Dolfin | 1712 Nicolò Balbi |
| 1599 Bernardo Zorzi | 1713 Andrea Contarini |
| 1601-02 G.B. Querini | 1716 Zuanne Bon |
| 1603 Lorenzo Bembo | 1717-18 Marco Priuli |
| 1608-09 Giorgio Benzoni | 1719 Gio. Batta Pizzamano |
| 1613 Girolamo Pollani | 1720-21 Gerolamo Zorzi |
| 1615 Domenego Zane | 1721-22 Baldassarre Marin |
| 1619 Giandomenico Baseggio | 1722-23 Zuanne Bon |
| 1620 Zuanne Premarin | 1724-25 Francesco Corner |
| 1623 Alfonso Boldù | 1725-26 Lorenzo Bembo |
| 1623 Francesco Minio | 1727 Marco Priuli |
| 1624 Pietro Baseggio | 1728 Pietro Barozzi |
| 1626 Francesco Zorzi | 1729 Domenico Condulmieri |
| 1629-30 Gabriele Lipomano | 1730 Zuanne Balbi |
| 1637 Sebastiano Moro | 1732 Pietro Zorzi |
| 1641 Marco Priuli | 1733 Gio. Batta Balbi |
| 1647 Federico Priuli | 1735 Lorenzo Bembo |
| 1648-49 Gianfrancesco Longo | 1735-36 Giuseppe Balbi |
| 1650 Leonardo Nadal | 1737 Carlo Marin |
| 1651 Antonio Dolfin | 1739 Ottaviano Balbi |
| 1651 Francesco Zen | 1740 Lodovico Corner |
| 1652 Gerolamo Valier | 1742-43 Zuanne Bon |
| 1653 Francesco Grimani | 1744 Pietro Barozzi |
| 1655 Marco Muazzo | 1745 Gerolamo Bon |
| 1655 Leonardo Nadal | 1747 Francesco Corner |
| 1656 Pellegrino Baseggio | 1750 Antonio Balbi |
| 1659 Matteo Barozzi | 1750 Pierantonio da Riva |
| 1661 Marino Nadal | 1751-52 Nicolò Barbaro |
| 1664 Girolamo Loredan | 1754 Gio. Batta Bembo |
| 1655-56 Francesco Barbaro | 1756 Simon Barbaro |
| 1666-67 Lorenzo Barbaro | 1757 Bonaventura Diedo |
| 1669 Caterino Ferro | 1760 Gerolamo Contarini |
| 1670-71 Giorgio Semitecolo | 1762 Marcantonio Pasqualigo |
| 1674 Alvise Balbi | 1763 Defendoi Zen |
| 1678 Zuane Venier | 1764 Zan Girolamo Salamon |
| 1680 Francesco Semitecolo | 1774 Marco de Riva |
| 1681 Francesco Barbarigo | 1775 Pietro Barbaro |
| 1681 Tomaso Barbarigo | 1775 Gerolamo Barbaro |
| 1683 Costanzo Zorzi | 1776 Zorzi Rizzardo Querini |
| 1684 Caterino Zorzi | 1777 Gerolamo Corner |
| 1685 Zuane Premarin | 1780 Zorzi Bon |
| 1687-88 Giampaolo Balbi | 1781 Pietro Corner |
| 1692-93 Gaetano Zorzi | 1782 Rodolfo Baldi |
| 1693 Andrea Contarini | 1783 Zorzi Baldi |
| 1694-95 Giampietro Barozzi | 1784 Francesco Badoer |

1785 Zorzi Bon
 1786 Zuan Andrea Catti
 1788 Daniele Dolfín
 1789 Giacomo Carlo Minio
 1790 Zuanne Minio

1792 Nicolò Pizzamano
 1793 Rizzardo Badoer
 1795 Giorgio Bon
 1796-97 Nicolò Francesco Barozzi

Dal 1815 al 1918 Umago fu governata da otto Sindaci:

Mitrovich Giacomo (Pastovichio)	de Franceschi Francesco
Alessandri Bernardo	Manzutto Pietro
Roselli Giuseppe	de Franceschi Dott. Giacomo di Seghetto
de Franceschi Giov. Batt. di Seghetto	de Franceschi Ettore di Umago

Dato che, sotto il dominio austriaco, il Sindaco veniva rieletto più volte dal popolo, egli rimaneva in carica per parecchi anni.

Dal 1918 al 1945, la città fu governata:

da tre Commissari: Versegnazzi Guido, de Franceschi Ettore, de Franceschi Ferramondo;

da cinque Podestà: Pelizzon Albino, Cleva Antonio, Balanza Leopoldo, Apollonio Francesco, De Giusti Francesco;

da nove Commissari prefettizi: Mattassi Bruno, De Giusti Francesco, Degrassi Salvatore, Roma Cesare, Moretti Umberto, de Franceschi Luigi, Martinello Giuseppe, Caneva Luigi, Zacchigna Pellegrino.

APPENDICE 2

PRIVILEGGIO CONCESSO A STEFANO MARCOVICH DALL'IMPERATORE CARLO V
 PER I SUOI MERITI E SACRIFICI A FAVORE DELL'IMPERO

PRIVILEGGIO

Carlo V per la grazia di Dio Imperatore de' Romani, Re di Germania, di Gerusalemme, di Maiorca e Minorica, della Spagna, dell'una e dell'altra Sicilia, delle isole Canarie e delle Indie, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna e dei Paesi Bassi.

All'illustre Stefano Marcovich Nobile Dalmatino, Co: di Spiza, Nostro Familiare e parziale, l'assicuriamo della Nostra Grazia, e gli auguriamo ogni bene.

* * *

V. D'avantaggio a te Steffano, e ai tuoi Figli, Padre, e Fratelli sopracenati di proprio moto, con animo deliberato e con l'impegno di tutta la Nostra Imperial possanza diamo e concediamo la facoltà, giurisdizione e autorità di creare Notari Pubblici, Giudici alli Contratti in ogni luogo, e Paese, e per tutto il Romano Impero, nella Dalmazia, e fuori della Dalmazia, purché detti Giudici e Notari sieno riconosciuti da voi capaci di esercitar la loro professione, dandovi tutta l'imperial Autorità Nostra sopra loro, e loro Officio, e ciascuno d'essi investire con la penna e Calamaro giusto l'usanza con esiger prima da loro medesimi al dovuto giuramento secondo il tenore delli infrascritti capitoli. «Tu giura benissimo dover...» e qui seguono i Capitoli doversi far giurare dalli Notari ad Litteram.

VI. D'avantaggio con l'istessa Imperial Possanza ed Autorità... indotti ancora da giusti motivi, diamo e concediamo a Voi sopra detti Marcovich, vostri discendenti et a discendenti da discendenti in infinitum tutta la piena ed assoluta Autorità e giurisdizione di eleggittimare tutto e ciascuno Bastardo, Naturale, Incestuoso, Adulterio, o nato da pubblica Meretrice e da Ogni costo dannato tanto se ebbe questo difetto copulativo quanto disgiuntivo Uomo o Donna che sia...

* * *

VIII. Finalmente acciò voi tutti di Casa Marcovich abbiate abbondantissimamente gli effetti della Nostra Grazia, e benevolenza diamo e concediamo a Voi ed a ciascuno di Voi, in ampia Autorità, per mezzo la quale possiate, e ciascuno di Voi possa per ogni anno, creare, fare e dichiarare Nobili due persone col fregarle di Laure, far due Dottori, tanto di Legge Civile, quanto di Legge Canonica, ed altrettanti in Filosofia e Medicina e nell'altre sette Facoltà Liberali.

IX. Laurear due Poeti, due Maestri, e due Baccellieri, quali da Voi dichiarati, creati e laureati godono di tutti i Privileggi, Prerogative, Franchezze, Libertà, Donativi, Onori, Preminenze, Favori, Indulti, e Grazie, che gli altri Nobili, Dottori, Poeti, e Baccellieri, godono, e ciò sia per diritto, e per uso.

X. Creandovi d'avantaggio Nobili e Cittadini Originari di tutte le Città, Terre soggiete al Nostro Romano Impero, e delle Nostre Città dimissionali in maniera che possiate godere tutte le Dignità, Onori, Comodità, Vantaggi, e come colà forte nati e generali.

XI. D'avantaggio a te Stefano, e alli tuoi fratelli tutti di Casa Marcovich come diamo Privileggio di poter marchiare per tutto il Sacro Romano Impero con la Comitativa di 10 cavalli, e di 10 servitori con le Vostre Armi, Valigie, Casse Forziere e Fagotti, con Panni, Adibiti, Argenteria, Libri, Tappezzerie, et ogni altra cosa, che servirà per Vostro mantenimento, o Galla, per la Casa o famiglia vostra; possiate dico marchiare, o per Terra o per Acqua senza pagare Gabelle, Bolette, Dazi, Passaporti, passaggio da porti, Navi o qualsiasi altra imposizione e ciò possiate farlo liberamente senza alcun impedimento o contrasto.

Datto dalla Città di Maiorica alli
6 di 8bre 1541 Dal Nostro Impero
21 e delli altri Regni 25
A Special Comodo della Cesarea
e Cattolica Maestà

CARLO V.

APPENDICE 3

Archivio parrocchiale di Umago

ADI 18 7BRE 1817: UMAGO

NUMERO DELLE CASE E DELLE FAMIGLIE DOMICILIATE IN QUESTO CAPO

Comune come segue

- | | |
|--------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Mattio Smilovich qm. Zuanne | Antonio Poccecai qm. Sebastiano |
| Giuseppe Smilovich idem | Antonio Vuch qm. |
| 2. Zuanne D'auia qm. Luca | 3. Zuanne Manzutto qm. Gierolamo |
| Niccolò Manzutto qm. Niccolò | Francesco Petronio qm. Felippo |
| Niccolò Malonopolo qm. | Francesca R.ta Mattio Roici |
| Biasio Nemaz qm. | 4. Sig.r Catterin Rotter qm. Antonio |

5. Eugenio Marini di Giovanni Battista
Sig.r Gio. Michiel Centenari
6. Niccolò Tirello di Sebastiano
Gio. Maria Voltolina qm. Santo
Santo Zachigna di Mattio
Zuanne Purin qm. Zuanne
Antonio Giusto qm. Domenico
7. Sig.r Gio. Maria Zattera qm. Dom.co
8. Sig.r Aneglo Rotter qm. Antonio
Sig.r Arciprete Sebastian Barbo
9. Francesco Muggia qm. Antonio
Giacomo Sprocar qm. Mattio
10. Pietro Roncare qm. Pietro
11. Giovanni Grassi qm. Giuseppe
12. Pietro Rouere qm. Pietro Bottega
13. Sig.ra Teresa R.to Marco Napoli
Sig.r Antonio Napoli qm. Marco
Sig.r Giovanni Balanza qm. Luca
14. Sig.r Pietro Napoli qm. Marco
15. Antonio Picciola qm. Domenico
16. Sig.r Giacomo de Franceschi
17. Pron. Rocco de' Carli di Nazario
Niccolò Veronese qm. Domenico
18. Andrea Nouaco qm. Luca
19. Cugini Sossa
20. Sig.r Angelo Pojani qm. Ant.o Bosega
21. Appostolo Appostoli qm. Stefano
22. Zuanne Voccouch qm. Mattio
23. Maria Roviglia R.to Antonio
Antonio Benueutti qm. Domenico
Sebastian Picciola qm. Antonio
Sebastian Zorzeti di Francesco
Antonio Sodomaco qm. Antonio
24. Sig.r Simon Guglielmo qm. Francesco
25. Michiel Suman qm. Mattio
26. Giovanni Bonafin qm. Lorenzo
27. Mattio Nouaco qm. Zuanne
28. Antonio Mechia qm. Ant.o
Gio. Battista
25. Sig.ra Giouanna R.ta Pojani
Sig.r Angelo Pojani qm. Antonio
30. Sebastian Sanson qm. Tadeo
Sig.r Giovanni Pojani qm. Antonio
Domenico Giraldi qm. Bortolo
31. Sig.r Sebastian Balanza qm. Zuanne
Sig.r Giorgio Rotter qm. Antonio
32. Sig.r Francesco Balanza qm. Luca
33. Domenico Giusto qm. Antonio
Rinaldo Rusier qm.
34. Domenico Picciola qm. Rocco
Martin Mocorsich qm. Mattio
35. Paolo Smilouich qm. Zuanne
36. Leonardo Manzutto qm. Girolamo
Mattio Picciola qm. Giovanni
37. Gio. Battista Bose qm. Giovanni
Antonio Alorta di Giovanni
Giovanni Bose di Battista
Antonio Bose idem
38. Pietro Vidal qm. Zuanne
Pietro Vintorin qm. Giovanni Marin
39. Zuanne Alessio qm. Valentin
Pietro Alessio idem
Domenico Alessio idem
Mattio Alessio idem
40. Marco Veronese qm. Antonio
41. Pojani
42. Antonio Laschizza qm. Gregorio
43. Giuseppe Bernich di Mattio
44. Domenico Cortese qm. Costantin
45. Giacomo Naiber qm. Antonio
Gregorio Laschizza di Antonio
46. Steffano Becich qm. Mattio
Gasparo Becich idem
47. Domenico Vittor qm. Lorenzo
48. Eredi Giovanni Vittori
49. Valentin Gelacich qm. Andrea
50. Francesco d'Udine
Andrea Bertogna
Marina R.ta Moro
Antonia R.ta Signorini
Cattarina Biciach
51. Stefano Bernich qm. Mattio
52. Giuseppe Voccouch qm. Mattio
Zuanne Vidal d.to Nevera
Antonia R.ta Antonio Favretto
Bernardo Bose di Pelegrin
Antonio Lenarduzzi
53. Pasqua R.ta Mauro
Bernardo Mauro qm. Felippo
54. Giacomo Versich qm. Mattio
Cattarina R.ta Gallo
55. Sig.r Mattio Zachigna qm. Zuane
56. Biagio Zachigna qm. Biaggio
57. Valentin Bonano qm. Valentin
Tomaso Barbo qm. Antonio
Giacomo Fauretto qm. Giuseppe
58. Mattio Muggia qm. Dom.co
59. Domenico d'Este qm. Niccolò
60. Sebastian Pocercai qm. Pelegrin
61. Maria R.ta Andrea Fauretto qm. Niccolò
62. Domenico Fauretto qm. Giuseppe
Niccolò Fauretto idem
63. Giacomo Fabris qm. Zuane
64. Niccolò Sanson qm. Niccolò
65. Antonio Bonafin qm. Lorenzo
66. Pietro Tamborlin

67. Pietro Latin qm. Zuanne
68. Sebastian Tirello qm. Niccolò
69. Mattio Eva qm. Francesco
70. Antonio Todero qm. Francesco
Giuseppe Faureto qm. Giuseppe
Angela R.ta Fran.co Todero
71. Antonio Grassi qm. Tomaso
Elena R.ta Tomaso Grassi
Mattio Muggesan d.to Bubola
72. Pietro Savini qm. Antonio
Niccolò Tirello di Luca
73. Antonio Becich qm. Mattio
74. Bortolo Grassi detto Tandolli
75. Domenico Muggia qm. Ant.o
Luca Tirello qm. Niccolò
76. Marco d'Este qm. Niccolò
77. Sig.r Giovanni Vignadelli
78. Pietro Carlin qm. Alessandro
79. Giacomo Sfircoich
80. Sig.r Bernardo Alessandri
81. Sig.r Antonio Picciola di Sebastiano
82. Giovanni Zachigna di Mattio
Mattio d'Udine qm. Zuanne
Antonio Manzutto qm. Gierolamo
83. Antonio Fifac di Giovanni
84. Sig.r Paolo d.r Centenari
Sig.r Gio. Battista d.r Centenari
85. Sig.r Carlo Federici di Massimiliano
86. Maria Bose R.ta Antonio
Antonio Bose qm. Battista
87. Sig.r Carlo Federici Granagio
88. Sig.r Francesco Guglielmo
89. Sig.ra Eufemia R.to Grassi Medini
90. Zuanne Serotich qm. Mattio
91. Bortolo Grassi qm. Francesco
Pelegriin Pocecai di Sebastiano
Zuanne Grassi qm. Zorzi
Francesco Grassi qm. Francesco
92. Mattio Lattin qm. Zuanne
93. Domenico d'Avis qm. Battista
94. Nicolò d'Udine qm. Mattio
95. Zuanne Smilovich qm. Zuanne
96. Pelegriin Bose qm. Zuanne
97. Zuanne Vidal di Pietro
98. Domenica R.ta Andrea Favretti
- Pietro Muggia qm. Domenico
99. Pietro Bonafin qm. Lorenzo
100. Sig.r Giuseppe Roselli qm. Bernardin
Sig.r Niccolò Roselli idem
101. Sig.ra Michiela R.ta Mattio Guglielmo
Gio. Battista Giral di qm. Bortolo
Niccolò Favretto qm. Zuanne
102. Francesco Faureto qm. Andrea
Marco Triscovich
Pasqua R.ta Andrea Faureto
Domenico Faureto qm. Andrea
Francesco Faureto qm. Niccolò
Rinaldo d'Este qm. Niccolò
Giulian Castro qm. Francesco
103. Girolamo Manzutto qm. Zuanne
104. Sig.r Santo Balanza qm. Luca
Mattio Lucigradi
105. Giacomo Faureto qm. Andrea
106. Giovanni Lattin qm. Pietro
107. Antonio Monticolo qm. Ant.o
Bernardo Monticolo idem
108. Pietro Serotich qm. Mattio
Niccolò Faureto qm. Andrea
109. Luca Couacich qm. Giacomo
110. Zuanne Manzutto
Gio. Battista Bose di Pelegriin
111. Sig.r Gioseffo d.r Calderari
112. Mattio Bresan qm. Domenico
Angelo Molari qm. Andrea
Zuanne d'Avis qm. Battista
Giacomo Tirello qm. Niccolò
113. Sig.r Alessandro Rossi
114. Sig.r Pietro can.co Rotter
Sig.ra Domenica R.ta Piazza
115. Il quartiel Mattio Furlan
Antonio Natural
116. Antonio Benvenuti Boteghin
117. La Podestaria in Piazza
118. Sig.r Domenico Sforzina di Mattio
119. Giovanni Quagiotto
Sig.r D.n Antonio can.co Raguzzi
Andrea Gelacich di Valenta
Giovanni Grassi
120. Sig.r Antonio de Vari
121. Sig.r Fratelli Mitrovich

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Elenco storico della nobiltà italiana*, Roma, 1960.

AMIGONI, F., «Stemmi del patriziato veneto desunti da vecchi armoriali», *Rivista Araldica*, Roma, a. 1942-43.

BARBARO, M., *Arboro de Patritii veneti*, voll. 6, sec. XVI.

BENEDETTI, A., «Un episodio umaghesse della guerra di Chioggia», *La Porta Orientale* (= *PO*), Trieste, vol. II (1966), p. 297-299.

BENEDETTI, A., «Il podestà veneto a Umago», *PO*, vol. II (1966), p. 228-242.

BENEDETTI, A., *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I-II, Trieste, 1973.

BENEDETTI, A., «Contributo al blasonario giuliano», *PO*, a. V, 1935, fasc. 7-8, p. 315-44.

BENEDETTI, A., «Secondo contributo al blasonario giuliano», *PO*, a. VI, 1936, fasc. 5, p. 208-216.

BENEDETTI, A., *Nuovo contributo al blasonario giuliano*, Roma, 1936.

BENEDETTI, A., *Contributo al blasonario giuliano* (IV), Roma, 1937.

BENEDETTI, A., *Contributo al blasonario giuliano* (V), Roma, 1938.

BENEDETTI, A., *Contributo al blasonario giuliano* (VI), Roma, 1939.

BENEDETTI, A., *Contributo al blasonario giuliano* (VIII), Roma, 1943.

BENEDETTI, A., «Contributo al blasonario giuliano» (X), *PO*, vol. I (1965), p. 195-208.

BENUSSI, B., «Commissioni dei dogi ai podestà veneti nell'Istria», *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia patria* (= *AMSI*), Parenzo, vol. III (1887), p. 3-20.

BENUSSI, B., «Lo statuto del Comune di Umago», *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 227-313.

CROLLALANZA, G.B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, 1886.

DE TOTTO, G., «Il patriziato di Capodistria», *AMSI*, vol. XLIX (1937), p. 70-155.

DE TOTTO, G., «Feudi e feudatari nell'Istria veneta», *AMSI*, vol. LI-LII (1939-1940), p. 319-397.

DOLCETTI, G., *Il libro d'argento delle famiglie venete*, voll. V, Bologna, 1983.

FRESCHOT, C., *La nobiltà veneta*, Bologna, 1977.

FUMIS, E., «Cronaca della Parrocchia di Umago, 1928-1932», registro dell'Archivio Parrocchiale di Umago.

FUMIS, E., *Pagine di storia umaghesse*, Trieste, 1920.

GIGANTE, R., «Blasonario fiumano», *Trieste*, Trieste, a. XIII-XIV, 1935-36, p. 100-169.

GORLATO, A., «Il leone di San Marco e l'Istria», *AMSI*, vol. LVIII (1958), p. 7-60.

JENNER (DE) L., *Museo Gentilizio Veneto*, Trieste, 1857.

MANNUCCI, S., *Nobiliario e Blasonario del Regno d'Italia*, voll. V, Roma, 1915.

MARTINELLO, G., *Umago d'Istria, Notizie storiche*, Trieste, 1965.

MORANDO, E., *Libro d'arme di Venezia*, Verona, 1979.

MORANDO, E., *Blasonario Veneto*, Verona, 1985.

RADOSSI, G. - PAULETICH, A., «Stemmi di podestà e di famiglie notabili di Rovigno», *Antologia delle opere premiate* (= *AOP*) del Concorso Istria Nobilissima, Trieste, vol. III (1970), p. 51-163.

RADOSSI, G., «Stemmi di podestà e di famiglie notabili di Montona», *AOP*, vol. VIII (1975), p. 186-222.

RADOSSI, G., «Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Pinguente», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (= *ACRSR*), Trieste-Rovigno, vol. XI (1980-81), p. 489-529.

RADOSSI, G., «Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Valle d'Istria», *ACRSR*, vol. XII (1981-82), p. 361-389.

- RADOSSI, G., «Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo», *ACRSR*, vol. XVI (1985-86), p. 345-420.
- RADOSSI, G., «Stemmi di Rettori e di famiglie di Grisignana», *ACRSR*, vol. XVIII (1987-88), p. 185-239.
- RADOSSI, G., «Stemmi di Rettori, vescovi e di famiglie notabili di Cittanova d'Istria», *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 253-333.
- RADOSSI, G., «Stemmi di Capitani, Rettori e famiglie notabili di S. Lorenzo del Pasenatico», *ACRSR*, vol. XXI (1991), p. 187-240.
- RADOSSI, G., «Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria», *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 181-246.
- ROSSETTI, P., «Corografia di Trieste, suo territorio e diocesi (1694)», *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. III (1871), p. 3-52.
- ROSSETTI, L., *Gli stemmi dello studio di Padova*, Trieste, 1983.
- SCHRÖDER, F., *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle province venete*, vol. II, Bologna, 1988.
- SPRETI, V., *Enciclica storico-nobiliare italiana*, Milano, 1932.
- TETTONI, L. - SALADINI, F., *Teatro araldico ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono*, voll. VIII, Lodi, 1841.

FONTI

- Cronica della origine delle casate di tutti i nobili venetiani che sono state e sono*, codice, Archivio Diplomatico di Trieste, sec. XVII.
- Famiglie nobili veneziane. Qui comintia la prima origine deli nobili della inclita città di Venetia*, codice, Archivio Diplomatico di Trieste, sec. XVI.
- Le arme overo insegne di tutti li nobili della Magnifica e Illustrissima Città di Venetia c' hora viuono. Nuovamente raccolto e con diligentia posto in luce*, codice, Archivio Diplomatico di Trieste, sec. XVII.
- Stemmi miniati di famiglie veneziane e friulane*, codice, Archivio Diplomatico di Trieste, 1865.
- «Scritture spettanti al Gius. Episcopale, o Capitolo D'Umago uniti nell'anno 1706, C. Li Abitanti», manoscritto, Archivio capitolare di Umago, sec. XVIII.
- Libro d'arme di Antonio Zontani*, codice, Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea Codici IV (Codici Papadopoli), reg. 1, 1563.
- Cronica di tutte le nobili famiglie della Veneta Repubblica*, codice, Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea Codici (Codici Papadopoli), reg. 3, sec. XVIII.
- Famiglie De Nobili Venetiane estinte*, codice, Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea Codici IV (Codici Papadopoli), reg. 4, sec. XVIII.
- Archivio di Stato di Venezia, *Segretario alle voci. Serie mista*. «Registri»: 1 (1349-1353), 2 (1362-1367), 3 (1383-1387), 4 (1437-1455), 5 (1457-1490), 6 (1465-1502), 8 (1492-1523).
- Archivio di Stato di Venezia, *Segretario alle voci. Maggior Consiglio*. «Registri»: 1 (1526-1540), 5 (1570-1577), 7 (1587-1595).

SAŽETAK: "*Prilog poznavanju Umaške heraldike*" - Ovaj rad, u čijem se uvodnom dijelu razmatraju teškoće u svezi s produbljivanjem spoznaja o povijesnim zbivanjima u Umagu, što se pripisuje pomanjkanju materijalnih i pisanih povijesnih izvora, na sažet način upoznaje nas s etapama urbanističkog razvoja grada, s njegovim prelaskom pod vlast Prejasne Republike godine 1269., te s podacima o venecijanskom plemiću koji je obnašao dužnost gradonačelnika i upravljao "terrom".

U Umagu, kao i u drugim mjestima, bilo je uobičajeno da se o vlastitom djelu i naporima ostavi trag u vremenu, pa su se na javne građevine, zvonike, gradske zidine, fontane i cisterne postavljali grbovi ili spomen-natpisi.

U ovom se prilogu obrađuje umaška heraldička zbirka, koja se sastoji od 35 primjeraka, i to pretežito grbova mletačkih gradonačelnika, kojima se pribraja manji broj oznaka što se mogu atribuirati lokalnome patricijatu.

POVZETEK: "*Prispevek k umaški heraldiki*" - Avtor tega eseja je najprej osredotočil svojo pozornost na težave, ki zadevajo poglobljeno poznavanje zgodovine mesta Umaga zaradi pomanjkanja zgodovinskih virov, tako pisnih kot ustnih. Tem ugotovitvam sledi pregled, seveda podan v glavnih črtah, urbanističnega razvoja tega mesta, njegove podrejenosti beneški republiki leta 1269, upravljanja te "zemlje" s strani beneškega plemiča. Sledji je bil poslan semkaj, da bi jo upravljal kot župan.

V Umagu kot tudi drugod se je uveljavila navada, da so postavljali na javne zgradbe različne grbe in hvalilne napise, poleg tega pa tudi na zvonike, na obrambno zidovje kot tudi na javne vodnjake in fontane.

Ta prispevek obravnava umaško heraldično zbirko, ki jo sestavlja petintrideset primerkov. V največji meri gre za grbe beneških županov, tem pa je treba dodati manjše število grbov, ki jih je mogoče pripisati lokalnemu patricijatu.